Anno VII - N. 1931 - Lire 25

Mercoledì 25 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94644

Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA CONFERENZA DI ROMA ENTRATA NEL VIVO DEI LAVORI

BEYEN ILLUSTRA IL PROGETTO della comunità doganale europea

La necessità di una liberalizzazione generale degli scambi sostenuta dal Ministro olandese in appoggio al punto di vista italiano - Gli ospiti al Quirinale e al pranzo offerto da De Gasperi a Villa Madama

Roma, 24

Stamane alle 11 i sei Ministri degli Esteri della CED hanno avuto la loro prima riunione a Villa Aldobrandini. De Gasperi era sul posto fin dalle 10, seguito subito dopo dal Cancelliere Adenauer con cui il Presidente del Consiglio italiano ha avuto un lungo colloquio. Alle 10.25 è giunto il Ministro del Lussemburgo Beck, alle 10.30 il belga Van Zeeland, alle 10.50 l'olandese Beyen. Ultimo, alle 11 in punto, il Ministro degli Esteri francese Bidault.

La riunione si tiene nella sala cosiddetta «Sei Continenti» (per le parti geografiche affrescate alle pareti), le cui finestre danno sul giardino della villa, lietissima in questa giornata quasi primaverile con i suoi aranci carichi di frutta, i suoi cipressi, i suoi lauri e la sua fontana secentesca ornata di fauni.

I Ministri siedono circondati dai membri delle rispettive delegazioni intorno a tre tavoli accostati a ferro di cavallo e coperti dal tradizionale tappeto verde. Van Zeeland presiede.

La seduta si è aperta con un breve saluto rivolto agli ospiti, in italiano, dall'on. De Gasperi. Il Presidente Van Zeeland ha risposto, altrettanto brevemente, in francese, ed ha aperto la discussione sull'ordine del giorno che è stato rapidamente approvato secondo una formulazione proposta da De Gasperi.

L'ordine del giorno reca:

1) Esame dei memorandum olandesi sulla comunità tariffaria.

2) Esame dello stato d'avanzamento delle ratifiche del trattato dalla CED.

3) — A) Esame delle direttive per la elaborazione del trattato per la costituzione della Comunità politica europea, adottate dall'apposita assemblea.

B) Problemi di procedura da risolvere da parte dei Governi in seguito alla presentazione (da parte della apposita assemblea) del progetto del trattato relativo alla Comunità politica, sulla data prevista dalla risoluzione del Lussemburgo (5 marzo prossimo).

4) Altri problemi che saranno eventualmente sollevati.

Merita di essere rilevato il fatto dell'inclusione nell'ordine del giorno, al numero due, del problema delle ratifiche della CED, di cui nell'ordine del giorno fissato precedentemente non si faceva menzione, ed era perciò confinato nell'ultimo articolo, il numero cinque, sotto la dizione generica «altre questioni».

Il fatto che la formulazione dell'attuale ordine del giorno sia stata proposta da De Gasperi, fa ritenere molto probabile che l'iniziativa del nostro Presidente del Consiglio sia conseguenza dei contatti preliminari da lui avuti con Bidault ed Adenauer e della utilità di cercare sul problema del trattato CED un chiarimento delle divergenze fra Germania e Francia.

I Ministri hanno quindi affrontato il primo punto all'ordine del giorno, che è quello al quale è attribuito ufficialmente maggior rilievo negli ambienti della conferenza.

Il Ministro degli Esteri olandese Beyen ha svolto una lunga e dettagliata relazione sul progetto di comunità doganale contenuto nel memorandum in esame, illustrandone i possibili sviluppi e prevenendo in anticipo dubbi ed obiezioni, egli ha precisato, fra l'altro, che la comunità tariffaria presuppone una liberalizzazione generale degli scambi. Questa precisazione, che viene incontro al punto di vista italiano, viene a confermare l'adesione del Governo italiano al piano olandese, già resa nota dopo le conversazioni di ieri fra il Ministro Beyen e l'on. De Gasperi.

Dopo un breve chiarimento richiesto da Adenauer ha preso la parola il Ministro degli Esteri francese Bidault, il quale ha iniziato una lunga illustrazione del punto di vista del suo Governo in rapporto al memorandum in discussione. Bidault ha interrotto la sua esposizione alle 13, quando i Ministri hanno lasciato Villa Aldobrandini per recarsi alla colazione offerta in loro onore dal Presidente della Repubblica.

Si apprende intanto che il Cancelliere Adenauer prolungherà la sua permanenza fino a venerdì, due giorni oltre la fine della conferenza a sei, per ulteriori colloqui con il Presidente De Gasperi. In quei giorni sarà a Roma, come è noto, anche Bidault, per discutere con l'on. De Gasperi, nello spirito degli accordi di Santa Margherita, le questioni relative alla politica dei due paesi latini nei confronti della cooperazione europea, e altre questioni di comune specifico interesse.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha offerto questa sera a Villa Madama un pranzo in onore dei cinque Ministri degli Esteri convenuti a Roma.

Al levar delle mense, il Presidente del Consiglio ha fatto un brindisi in cui ha affermato che le riunioni, come quella di Roma, che rinnovano una gradita consuetudine di comune lavoro, sono la prova e il segno dell'attiva collaborazione in atto fra i sei paesi.

«Lo spirito di collaborazione che ci anima — egli ha proseguito — favorisce in massimo grado la nostra reciproca comprensione e consente di parlarci con assoluta franchezza. Nè potrebbe essere altrimenti, convinti come siamo che stiamo percorrendo la giusta via.

«La realtà riesce di rado a tenere il passo con i propositi e con i piani. Se questo si manifesta anche nel processo integrativo europeo, ciò non deve incidere sulla nostra fiducia. Quello che ci proponiamo e per cui lavoriamo con lena concorde è di costruire gradualmente, col ritmo pacato ma ininterrotto, con cui si elevano gli edifici destinati a durare, un'Europa senza lotte, senza egemonie, senza barriere e senza diaframmi».

Van Zeeland ha risposto dicendo fra l'altro: «Roma eterna appare a tutti il luogo più adatto per riunioni aventi lo scopo di creare qualche cosa di grande e di duraturo. Venendo qui noi ritroviamo lo spirito universale, quello spirito di cui siamo stati pervasi nella nostra infanzia, e nell'aggirarci per le strade di questa città noi non ci sentiamo estranei. Nessuna capitale del mondo è degna quanto Roma di essere la sede di lavori come i nostri. Ad ogni passo noi troviamo prove di questa universalità, ad ogni passo troviamo segni che ci spingono a proseguire sulla via che abbiamo intrapreso in comune».

Il problema dei giovani

Dichiarazioni di Tupini sui tragici fatti romani

Roma, 24

A proposito delle richieste avanzate da molte parti di un interessamento del Parlamento e del Governo, dopo l'omicidio e il suicidio compiuti nei giorni scorsi da due studenti romani, il Sottosegretario on. Tupini ha fatto la seguente dichiarazione:

«I tragici fatti di sangue, di cui sono stati protagonisti due studenti romani, hanno riportato alla ribalta il problema sempre ricorrente degli orientamenti morali e degli atteggiamenti pratici della gioventù. Fortunatamente la delinquenza minorile è in diminuzione, come attestano le statistiche, ma il problema è più vasto ed assume delicati aspetti psicologici che interessano genitori ed educatori e che non possono non interessare anche il Governo.

«Certi avvenimenti acquistano, a volte, eccessivo e dannoso rilievo attraverso gli organi di informazione, e per questo va lodata la Federazione nazionale della stampa, che proprio oggi ha richiamato con senso di responsabilità, quotidiani e periodici a quell'autocontrollo che deve indicare al giornalista il limite, oltre il quale il diritto di cronaca diviene un pericoloso fomite di suggestione. «Qualche giornale chiede lo intervento legislativo e governativo in questo campo. Il Governo, per suo conto, ha già fatto e farà il suo dovere nel rispetto della libertà di stampa. Non è superfluo ricordare in proposito che il disegno di legge sulla stampa proposto dal Governo prevede sanzioni per le pubblicazioni che diano notizie di delitti e di suicidi in modo tale da poter turbare il comune senso morale e l'ordine familiare, ovvero di suscitare il consenso della pubblica opinione al reo o al suicida o provocare il diffondersi di delitti o di suicidi».

Esercitazioni aeree nello scacchiere del Sud-Europa

Firenze, 24

Il Comando delle Forze aeree alleate Sud-Europa informa che le forze della difesa aerea del Sud della Francia, dell'Africa settentrionale francese, della Grecia, della Turchia, dell'Italia e di Malta, si preparano per l'esercitazione «Nuova luna» («New Moon»), che avrà luogo in marzo sotto la direzione del gen. David M. Schlatter. L'esercitazione è stata progettata per provare le procedure operazionali per lo scambio delle informazioni aeree sulle quali fu raggiunto un accordo durante le tre conferenze sulla difesa aerea, tenute nei Comandi dell'Airsouth, un anno e mezzo fa. Queste procedure sulla difesa aerea stabiliscono i metodi che dovranno essere usati dai vari uffici nazionali della difesa aerea per il rapido scambio delle informazioni riguardante i movimenti aerei attraverso la zona del Mediterraneo.

L'esercitazione «Rendez-vous», una manovra navale che sarà diretta inizialmente dall'amm. Carney, e quindi dall'amm. Lord Louis Mountbatten, avrà luogo nello stesso tempo.

Sarà connessa ai movimenti dei convogli navali e delle portaerei durante le operazioni navali.

LE «AVANCES» DI TITO VERSO IL PATTO ATLANTICO

Grossolana manovra del dittatore jugoslavo

Belgrado propone di mettere da parte il problema del T. L. per entrare senza opposizioni nella NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

La metamorfosi di Tito nei riguardi dell'alleanza atlantica non ha sorpreso molti. Il suo Ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio, Kardelj ha accennato ieri alle possibilità di entrare in un sistema di sicurezza collettiva contro aggressioni sovietiche. Fino a poco tempo fa Belgrado affermava che non avrebbe «pagato» gli aiuti occidentali aggregandosi al Patto atlantico. E' vero che Kardelj, parlando per quattro ore intere, ha condizionato la sua «offerta» al rifiuto di assumere obbligazioni di carattere politico cioè non ha menzionato il nome del Patto atlantico se non per dire che la Jugoslavia non ha mai presentato domanda di ammissione a tale alleanza. Ma, spogliata da queste frange e fronzoli destinati alla propaganda interna, la nuova edizione della diplomazia jugoslava si riduce a questi punti essenziali:

1) Belgrado è allarmata dallo spostamento del centro di gravità della difesa del settore meridionale dello schieramento atlantico. Questo dopo mesi di trattative per una alleanza turco-greca-jugoslava sulla quale Belgrado aveva puntato tutte le sue carte: questa alleanza è rimasta allo stato fluido tanto che oggi si annuncia che un patto fra i tre paesi sarà bensì firmato ad Ankara venerdì o sabato, ma si tratta di un documento che non contiene alcuna clausola di carattere militare e questo contrariamente alle speranze di Belgrado.

2) Belgrado sa che in base all'art. 10 del Patto atlantico ci vuole il «consenso unanime» dei partecipanti per l'ammissione di un nuovo membro. Quindi Kardelj nel suo discorso ha suggerito che la questione di Trieste sia messa da parte per ora in modo da consentire a Italia e Jugoslavia di collaborare su questioni relative alla partecipazione della seconda al sistema difensivo antisovietico. Con questo Tito ora vorrebbe creare il fatto compiuto diplomatico proponendo di mettere da parte la questione di Trieste pendente con l'Italia riservandosi di parlarne dopo. Un «dopo» che data l'esperienza del recente passato, potrebbe essere un «mai». Quello cui mira Tito è «dribblare» quella clausola dell'art. 10 del trattato che parla di «unanime consenso» nei membri per l'accettazione di uno nuovo.

Questa manovra ha poche probabilità di riuscita. Già gli osservatori diplomatici americani hanno arricciato il naso dinanzi alla palese grossolanità del tentativo che abbiamo testè indicato. In secondo luogo si sa bene che Washington anche recentemente ha sostenuto, condividendola con Londra, la tesi che è meglio risolvere al più presto possibile la questione di Trieste. Il nuovo rinvio proposto da Kardelj ha quindi trovato un'atmosfera molto fredda negli ambienti diplomatici americani.

In certi circoli americani, soprattutto quelli militari, l'entrata di Tito nel Patto atlantico sarebbe accolta con favore, tuttavia in quelli diplomatici e politici la possibilità che egli entri nell'alleanza è ancora remota e si cita a prova il mal riuscito tentativo di combinare l'alleanza con Grecia e Turchia. Le difficoltà in questo campo erano note ed è perciò che la mossa di Kardely non ha destato sorpresa. Quello che non si può ancora sapere è se il discorso chilometrico del Ministro degli Esteri jugoslavo è soltanto una prima fase della metamorfosi della quale parlavamo all'inizio.

Abbiamo già scritto che le sorti dell'alleanza turco-greco-jugoslava hanno un contrappeso: il Patto del Mediterraneo e del Vicino Oriente. Quanto crescono le probabilità di questo ultimo calano quelle della prima e a Washington è opinione generale che una volta risolta la questione del Sudan, non tarderà una soluzione per quella di Suez, soluzione che probabilmente sarà data dall'internazionalizzazione dei presidi a protezione del canale. Secondo le informazioni di Washington questa internazionalizzazione sarebbe «simbolica» composta cioè di piccolissimi distaccamenti italiani, francesi e greci. Maggiore sarebbe invece il distaccamento turco con la speranza di farne, a lontana scadenza, un presidio esclusivamente di forze degli Stati arabi. Sempre che questi si decidano a entrare nella alleanza promossa dagli occidentali e non ascoltino la sirena sovietica che ha cominciato il suo canto antisionista.

All'ONU la seduta inaugurale si è aperta con la lettura di un messaggio di Ike nel quale si dice che quello della pace è un problema al quale l'Assemblea dovrà dedicare tutte le sue forze. Nel messaggio presidenziale, non vi è nessun accenno alla Corea dove si tratta di ristabilire la pace e di qualcun altro degli argomenti all'ordine del giorno. Vi sono stati degli applausi di circostanza e poi visto che nessuno chiedeva la parola, il Presidente dell'assemblea, canadese, ha tolto la seduta. Nessun fuoco d'artificio oratorio nell'interno dell'aula. Fuori vi è stato un tentativo di ripetere una dimostrazione contro Viscinski ma la polizia di New York e quella dell'ONU hanno manovrato più abilmente dei dimostranti che si sono immediatamente sbandati.

La commissione senatoriale per gli esteri ha approvato all'unanimità la proposta del Presidente di inviare la signora Luce quale Ambasciatore a Roma. Oggi il Senato non ha tenuto seduta quindi l'approvazione della commissione degli esteri sarà presentata alla Camera alta che procederà senz'altro al voto che si ridurrà a una formalità visto che la commissione è stata unanime nel dare la sua approvazione.

LEO REA

LA SEDUTA ALLA CAMERA SUL CASO DEL SOVRANO BELGA

RE BALDOVINO «ASSOLTO» dopo un tempestoso dibattito

Soltanto accantonata e non chiusa la questione dinastica · Il Premier Van Houtte nega che la Casa Reale abbia accordato interviste · L'intervento di Spaak

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 24

La questione di Re Baldovino non ha dato luogo a un drammatico dibattito. Il Primo Ministro Van Houtte ha fatto in proposito una dichiarazione a nome del Governo, dopo di che i partiti dell'opposizione hanno chiesto la sospensione di un'ora per consultarsi. La sospensione si è protratta, invece, per quasi tre ore, dando luogo a riunioni di gruppo e a conversazioni tra i «leaders» dell'opposizione e il Primo Ministro. A un certo punto sembrava che i gruppi d'opposizione, e cioè socialisti e liberali, fossero decisi a [illegible]

Un trono malsicuro

[illegible] *vare la sua unità oggi seriamente barcollante. Quindi è assai probabile che i socialisti serbino la carta della questione dinastica per giocarla al momento che riterranno più opportuno, a meno che dei nuovi incidenti non si verifichino nei prossimi giorni.*

«L'incidente provocato dai viaggi di Baldovino sulla Costa Azzurra e dall'intervista concessa a «Paris Soir» è chiuso» — ha dichiarato solennemente il barbuto Presidente della Camera belga questa sera alle 18 circa. La nostra impressione è, però, che esso non sia chiuso ma soltanto accantonato. Anche se la questione reale non è stata pubblicamente sollevata essa cova sotto le ceneri, e la crisi maturerà lentamente per esplodere un giorno o l'altro. A meno che da parte della Corte non si eviti d'ora in avanti di commettere dei gesti e di prendere delle iniziative tali da inasprire la tensione. Soltanto l'accordo sullo statuto della famiglia reale e il matrimonio di Baldovino — si dice negli ambienti politici della capitale belga — potrebbero consolidare il trono del giovane Re.

L'annuncio che il Primo Ministro avrebbe fatto delle dichiarazioni sulla situazione dinastica ha richiamato alla Camera belga un gran numero di deputati e di giornalisti. Tutta la stampa europea e americana era rappresentata e gli occhi dei membri del Governo e dei deputati si sono spesso rivolti verso la tribuna dei giornalisti. Alle ore 14.45 il Primo Ministro Van Houtte è salito alla tribuna e ha detto con voce grave: «Un giornale straniero ha pubblicato ieri un articolo che taluni hanno fatto erroneamente passare per un'intervista del Re al momento della sua partenza da Antibes. Il Governo è in grado di dichiarare formalmente che il Sovrano, rispettoso delle regole costituzionali, non ha fatto [illegible]

«Notizie fantasiose»

[illegible]

pessa Liliana. Il Governo è certo di esprimere i sentimenti di tutti i belgi elevando una energica protesta contro tali attacchi, che non hanno altro scopo che di scuotere la fiducia nell'istituto monarchico del quale un deputato ha detto giustamente che il Belgio ha bisogno come del pane. E' un voto generale che il Governo esprime augurando fermamen- [illegible]

[illegible] *dovino. Ma il partito liberale deve denunciare che un certo numero di errori sono stati compiuti su consiglio dei collaboratori del Re. Il deputato ha ricordato l'assenza di Baldovino ai funerali del Re d'Inghilterra e i suoi recenti viaggi sulla Costa Azzurra che hanno suscitato tanti commenti sulla stampa estera. «Non intendiamo soffermarci — ha concluso — sulle responsabilità dei consiglieri del Re e dei suoi familiari, bensì sottolineare la responsabilità del Governo che, mediante dichiarazioni contraddittorie, ha cercato di coprire tali errori. E' necessario, per mettere fine allo stato di disagio che incombe sul paese rivedere, d'accordo con il Re, lo statuto della famiglia reale e la composizione della Corte. Il problema era già maturo nel 1950 e dobbiamo deplorare che il Governo non abbia dato ad esso una* [illegible] *stione reale nell'estate del 1950 il gruppo socialista ha rispettato strettamente gli impegni assunti e non ha tentato di rimettere la questione stessa sul tappeto. Ma dopo di allora certi atteggiamenti del nuovo Re hanno urtato l'opinione pubblica. La responsabilità di ciò ricade sui collaboratori del Re, che gli hanno dato dei cattivi consigli e sul Governo che non è abbastanza fermo verso la corte. Il partito socialista ritiene che sia giunto finalmente il momento di fissa-* [illegible] *nitivo dei* [illegible] *ia reale.* [illegible] *parlato in* [illegible] *o Ministro* [illegible] *el gruppo* [illegible] *ha reso* [illegible] *preso at-* [illegible] *i del Pri-* [illegible] *gruppo ri-* [illegible] *ente e si* [illegible] *e avvenga* [illegible] *Presidente* [illegible] *sua volta* [illegible] *ncidente e* [illegible] *ssione su-* [illegible] *iscritti al-* [illegible]

BRUNO ROMANI

DOCUMENTATA CONTROSMENTITA DEL «FRANCE-SOIR»

L'UDIENZA DEL RE al giornalista francese

Parigi, 24

[illegible] collabora- [illegible] pubblicato [illegible] «France-Soir» [illegible] 23 febbraio. [illegible] risposta: La [illegible] raio, dome- [illegible] accompagna- [illegible] è stato ri- [illegible] da Re Baldovino. Egli ebbe con lui una conversazione sul terrazzo della villa «Les Cedres» ad Antibes, conversazione che si prolungò per oltre un quarto d'ora. Nel corso del colloquio, il Sovrano accettò di interrompersi per consentire al nostro fotografo di operare.

«Fu convenuto che il nostro collaboratore avrebbe riportato il «punto di vista della Casa reale». Il Sovrano ringraziò André Costes e si felicitò con lui sia per il suo bel comportamento durante la guerra, sia per la coscienza con cui egli esercitava la sua professione.

«Al termine del colloquio, il nostro collaboratore fu riaccompagnato dal colonnello Quinet. Questi si fece consegnare il testo della conversazione, lo riguardò e lo rese successivamente al nostro collaboratore, segnato a margine con piccoli tratti di matita blu. «La Famiglia reale è stata sensibile alla intenzione di un'esatta messa a punto cui il vostro articolo si informa — disse il colonnello Quined — ed io sono incaricato di mettere a punto con voi la redazione di alcuni passi dubbi». Queste correzioni furono oggetto di un nuovo esame che durò tre quarti d'ora. Il nostro collaboratore e il colonnello Quinet si separarono, e successivamente il colonnello espresse il suo accordo.

«Ci eravamo astenuti — afferma «France-Soir» dal dare queste precisazioni. Ci eravamo pure astenuti dal pubblicare la fotografia dell'incontro del Re col nostro collaboratore André Costes. Ci eravamo astenuti dal pubblicare il fac-simile dell'articolo segnato a matita dall'aiutante di campo reale. Noi renderemo pubblici questi documenti sin da domani, in tutte le nostre edizioni che dedichiamo al «dossier» che il Capo del Governo belga ha creduto saggio, od opportuno, di aprire».

[illegible] so delle norme costituzionali, non ha fatto alcuna dichiarazione a chicchessia, nè oralmente nè per iscritto.

«Questa smentita, accuratamente pesata, omette di citare «France-Soir». Essa parla espressamente di «un articolo che alcuni dispacci hanno presentato a torto come un'intervista», e si riferisce in realtà [illegible]

La figura di Nitti rievocata al Parlamento

Il voto favorevole della Camera alla legge Cappugi sugli assegni agli impiegati dello Stato

Roma, 24

Nel Parlamento è stata solennemente commemorata la figura e ricordata l'eminente opera di Francesco Saverio Nitti, scomparso in questi giorni.

A Palazzo Madama il Presidente PARATORE ha detto: «Nella inesorabile successione del tempo è scomparsa con Nitti un'altra delle grandi figure che animarono la vita politica del nostro paese e illustrarono l'Italia all'estero nei tratti più nobili della nostra tradizione spirituale». E dopo avere ricordato gli eventi e le opere di maggior significato della vita dell'illustre scomparso, esaltandone le virtù di cittadino, i meriti dello scienziato e le qualità dell'uomo politico, ha proseguito: «Tre uomini in poco tempo sono scomparsi da quest'aula, tre uomini che servirono il paese con amore e disinteresse, che predicarono in ogni momento la religione della libertà e praticarono una saggia democrazia; tre uomini che rappresentano un capitolo della storia italiana. Ma se essi ora tacciono le loro opere parlano e parleranno sempre. Ascoltiamole oggi e domani, specie nei momenti dell'incertezza».

A nome del Governo al Senato ha parlato il Ministro Guardasigilli ZOLI, affermando che Nitti nella sua vita di uomo politico diede sempre prova di supremo disinteresse, non curandosi della violenza degli attacchi e perfino dell'impopolarità, e di ciò la storia gli renderà giustizia. I senatori quindi in segno di lutto hanno sospeso i lavori fino a domani.

Alla Camera, Nitti è stato ricordato dal Presidente GRONCHI, il quale ha detto che egli merita il ricordo del Parlamento italiano per la sua grande opera di scienziato e di statista e per il suo amore della libertà.

Per il Governo si è associato il Ministro RUBINACCI, il quale si è fatto interprete del reverente rimpianto del popolo italiano per la scomparsa di un uomo cui toccò l'onore e l'onere di reggere l'Italia in ore difficilissime.

I deputati anch'essi hanno in segno di lutto sospeso i lavori per un'ora. Alla ripresa è stata poi discussa e approvata una proposta di legge dell'on. CAPPUGI che interessa gli statali. Con essa si abolisce l'assegno personale aumentando però in proporzione l'assegno perequativo e l'indennità di funzione. Il vantaggio per gli statali è nel fatto che mentre l'assegno personale era assorbibile nel caso di nuovi aumenti, con la sua trasformazione non lo è più. Inoltre mentre l'assegno personale non incideva sulla tredicesima mensilità e sulla pensione, con la nuova sistemazione esso sarà compreso anche su quelle voci.

La Camera è poi passata all'esame della legge che stanzia cinque miliardi ripartiti in cinque anni per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della Pubblica sicurezza.

Unico oratore il comunista AUDISIO, il quale ha detto di ritenere che il Governo senza aspettare l'approvazione della legge ha già rinnovato il materiale automobilistico della polizia e che ciò «dal punto di vista costituzionale è aberrante».

Nessun altro deputato è iscritto a parlare per cui domani la Camera sentiti il relatore e il Governo passerà all'esame degli articoli.

La Commissione degli Interni del Senato ha dedicato oggi due sedute, una mattutina e una pomeridiana, alla legge elettorale. I senatori di opposizione hanno svolto ventun emendamenti al primo comma dell'articolo unico. La commissione, che dovrà concludere l'esame del provvedimento entro il 5 marzo, proseguirà domani l'esame delle altre proposte di modifica che vengono formulate dalle minoranze.

La Commissione speciale della Camera per i danni di guerra ha proseguito nella redazione del testo definitivo degli articoli del provvedimento. E' stato deciso fra l'altro che per gli oggetti di vestiario, mobilio e derrate destinate al consumo familiare, l'indennizzo sia corrisposto fino all'ammontare di un milione di lire.

Verso un accordo fra Mossadegh e lo Scià

Lungo colloquio del Premier alla Reggia

Teheran, 24

Il Primo Ministro Mossadegh è stato ricevuto stamane alla Reggia in udienza dallo Scià, il quale lo ha trattenuto a colloquio per oltre quattro ore. Si ritiene che argomento della lunga conversazione siano state le divergenze in atto fra Mossadegh ed il Sovrano a proposito delle spese di Corte e dell'amministrazione del patrimonio della Famiglia reale. Su tale argomento — secondo quanto riferisce la stampa di stamane — Mossadegh avrebbe voluto pronunciare quest'oggi un discorso radiodiffuso alla nazione e chiedere che si tenga un referendum, ma sembra che, in seguito a pressioni, egli abbia deciso di rinviare il discorso stesso a giovedì.

Le divergenze manifestatesi fra lo Scià e Mossadegh hanno portato fin da ieri alla creazione di uno speciale comitato cui partecipano diversi parlamentari nonchè il Ministro di Corte Hussein Ala, comitato che si sta sforzando di trovare una soluzione soddisfacente.

Il Ministro degli Esteri iraniano Hussein Fatemi ha annunciato che nessun comunicato sarà diramato in merito al colloquio fra lo Scià e Mossadegh. Fatemi ha aggiunto di ritenere che il lungo colloquio abbia consentito di giungere ad un accordo.

È MORTO VON RUNDSTEDT

L'ex feldmaresciallo fu il «cervello» dell'esercito nazista

Hannover, 24

E' deceduto oggi ad Hannover l'ex feldmaresciallo tedesco Gerd von Rundstedt, che fu una delle figure di primo piano della seconda guerra mondiale. Aveva 77 anni.

Von Rundstedt, il quale soffriva di disturbi circolatori ed era costretto a letto da diverse settimane, è deceduto nella sua abitazione ad Hannover. Le sue spoglie verranno inumate domenica prossima nel Cimitero di Stoecken, accanto a quelle della moglie, morta nello scorso ottobre.

Figlio di un generale, Gerd von Rundstedt aveva compiuto cinquantadue anni di servizio militare attivo, prima sotto l'Impero tedesco, poi con la Repubblica di Weimar, infine con il regime nazista. Era considerato da molti come il «cervello» dell'esercito hitleriano e, sebbene per due volte il determinarsi di divergenze con Hitler gli costasse la rimozione da altissime cariche (nel 1941 e nel 1944), restò fino alla fine fedele al Führer.

Comandante in capo sul fronte della Polonia meridionale durante la campagna dei diciassette giorni nel 1939, capo delle formazioni corazzate che nel 1940 travolsero la linea Maginot e sopraffecero la resistenza della Francia, von Rundstedt guidò, l'anno seguente, il primo attacco tedesco contro la Russia. Fu, da ultimo, protagonista della offensiva tedesca del Natale 1944, il cui fallimento convalidò la fine del Reich hitleriano. Von Rundstedt, che apparteneva ad una delle più vecchie famiglie militari prussiane, non amava i nazisti eppure ebbe in sorte di salvarli più di una volta. Nel 1932 comandante di guarnigione di Berlino impedì ai socialisti di impadronirsi del Governo e di liquidare Hitler. Nel 1938 preservò Himmler da un attentato del destituito generale von Fritsch. Nel 1944 fu uno dei giudici che condannarono a morte gli ufficiali della congiura contro Hitler.

Fatto prigioniero dagli americani alla fine delle ostilità, von Rundstedt venne condotto prigioniero in Granbretagna. Le sue malferme condizioni di salute sconsigliarono una sua traduzione dinanzi ad un tribunale alleato per crimini di guerra. Venne perciò ricondotto in Germania nel luglio 1948 e rimesso in libertà nel maggio dell'anno seguente. Una volta libero si stabilì in un piccolo appartamento ad Hannover.

Venerdì ad Ankara la firma del Patto balcanico

Ankara, 24

Il trattato di amicizia turco-greco-jugoslavo sarà firmato ad Ankara il 27 febbraio. I Ministri degli Esteri greco e jugoslavo giungeranno nella capitale turca il 26 provenienti da Atene e ripartiranno il 28 per rientrare in patria.

Il trattato sarà parafato domani ad Atene ed al termine dell'ultima riunione della commissione incaricata della stesura del testo del Patto sarà diramato un comunicato.

CRONACA DELLA CITTA'

La mozione sull'assistenza approvata dal Consiglio comunale

Il Sindaco pone le autorità alleate davanti alle loro responsabilità per quanto riguarda il ricovero dei senzatetto

La piaga degli sfratti, resa gravissima dall'insufficienza di alloggi, continua a preoccupare le autorità comunali. Un'interrogazione della cons. Bastiani (D.C.), che traeva lo spunto dal caso particolarmente doloroso di una famiglia di sette persone, ha provocato — nella seduta consiliare di ieri — due accalorati interventi dell'ass. Dulci (P.S.V.G.) e del Sindaco Bartoli. Purtroppo il Comune non può risolvere il problema senza l'aiuto del Governo militare alleato — ha rilevato l'ass. Dulci —; a meno di ricoverare gli sfrattati e gli abitanti delle case pericolanti in una scuola, con le conseguenze che è facile immaginare. E allora? Una dose non eccessiva di buona volontà in chi può e deve decidere; ecco la condizione prima per arrivare a una soluzione assolutamente improrogabile. E questa buona volontà dovrebbe manifestarsi in tre direzioni: l'emanazione di un Ordine — che sembra prossima — diretto a sospendere per almeno tre mesi ogni procedimento di sfratto, l'accoglimento di uno o più dei tanti suggerimenti della Giunta comunale in materia di edifici (la Casa dell'emigrante, le ex carceri di via Tigor) nei quali potrebbero trovare asilo numerose famiglie di senzatetto; lo sveltimento delle costruzioni di nuovi alloggi popolari, ottenibile — impregiudicata restando la proprietà degli immobili — mediante una ripartizione dei lavori tra vari enti, Comune compreso.

Ancora più forte e deciso è stato l'intervento del Sindaco, che ha aspramente deplorato «l'insensibilità» delle autorità alleate di fronte a questo problema di giorno in giorno più angoscioso. La Giunta comunale ha offerto la sua massima collaborazione, preoccupandosi di studiare e segnalare tutte le soluzioni possibili; ma si è finora sentita rispondere soltanto «no». Ebbene, la situazione non consente più remore. Bisogna che il G.M.A. si renda conto d'essere direttamente responsabile di tutto quanto malauguratamente può accadere nelle case pericolanti, di tutte le conseguenze drammatiche che lo sloggio forzato determina nelle famiglie rimaste letteralmente sul lastrico. Se è giusto che si assicuri un asilo — ha concluso l'ing. Bartoli — ai profughi politici di altri paesi, a maggior ragione si deve compiere un modesto sforzo perchè la civica amministrazione sia in grado di fornire un tetto, pur provvisorio e di fortuna, ai cittadini di Trieste che l'hanno perduto.

Al termine degli applausi che hanno salutato il discorso del Sindaco, ha preso la parola il cons. Pogassi (P.C., proponendo che il Consiglio non solo auspichi la modifica dell'Ordine 192, in modo da portare al dicembre prossimo la proroga degli sfratti limitandone la deroga ai soli casi di immoralità, ma chieda pure l'abrogazione dell'Ordine 175, «che presuppone una normalità inesistente». Nel ribadire la necessità che siano intensificate le costruzioni di case popolari, il consigliere comunista ha definito «scandaloso» il fatto che l'I.A.C.P. non abbia ancora investito 200 milioni di lire ottenuti nel 1952.

Dopo una critica al concorso per la nuova sede dell'Ente porto industriale, la cons. Gruber-Benco (P.S.V.G.) ha presentato una mozione che auspica l'integrale estensione alla nostra Zona della legge 2 luglio 1949 n. 408, affinchè siano riconosciuti agli enti privati senza finalità di lucro in materia edilizia i benefici erariali concessi agli I.A.C.P.; ciò allo scopo evidente di far concorrere alla risoluzione del problema edilizio anche le varie aziende produttive, che potrebbero — se agevolate — costruire gli alloggi per i propri dipendenti, come s'è fatto a Milano, Palermo, Torino, Livorno e in molte altre città italiane. Per la prima parte dell'interrogazione, le ha risposto il prosindaco ing. Visintin, assicurando di non aver visto in nessuno dei progetti presentati al concorso dell'E.P.I. i segni della «retorica architettura fascista» deplorato dall'interrogante.

Il cons. Pogassi ha quindi commemorato la figura di Francesco Saverio Nitti; alle espressioni di cordoglio si è associato il Sindaco, che ha ricordato la probità e il valore dello statista scomparso, pur non potendone condividere i più recenti atteggiamenti politici. Prima di riprendere i lavori, l'ing. Bartoli ha voluto pronunciare anche nobili parole sulla tragedia di cui è stato vittima il concittadino prof. Modugno: forte della solidarietà di tutta Trieste con la benemerita classe degli insegnanti, e insieme monito alle famiglie di vigilare con maggiore previdenza sull'educazione morale della gioventù.

E finalmente, dopo un'ultima serie di interventi, è stata posta in votazione la mozione conclusiva del dibattito sull'assistenza, ampliata e modificata dalla Giunta in base a numerosi emendamenti precedentemente presentati. Ecco il testo integrale, approvato dai gruppi di maggioranza e — con tre riserve — dai comunisti:

«Il Consiglio comunale di Trieste, esaminata nei suoi molteplici aspetti la situazione locale nel campo della pubblica assistenza e della previdenza; considerata l'opportunità di una cooperazione e di un libero coordinamento di tutti gli enti cittadini aventi finalità assistenziali; richiamandosi ai principii di una più alta giustizia sociale nei confronti di quelle categorie che più delle altre risentono delle attuali contingenze; preso atto delle richieste avanzate in sede nazionale perchè siano adottati gli opportuni provvedimenti legislativi;

decide *di far giungere agli organi competenti l'espressione della propria solidarietà con le istanze delle categorie dei mutilati e invalidi di guerra, degli invalidi civili inabili al lavoro, dei pensionati statali ed ex a. u., degli orfani dei lavoratori, degli esuli e di tutti coloro che hanno perduto i loro beni nelle terre cedute od occupate e in attesa dei provvedimenti legislativi;* in particolare auspica *il sollecito accoglimento delle richieste, avanzate in sede nazionale dagli ammalati di tbc dimessi clinicamente guariti e di quelli bisognosi di assistenza post-sanatoriale;*

chiede *l'estensione alla Zona di tutti i provvedimenti in vigore, e che verranno in seguito adottati, nella Repubblica italiana; e in particolare: 1) quelli relativi all'incremento dell'occupazione operaia; 2) quelli di carattere assistenziale e previdenziale con speciale riguardo al D. L. 1948 n. 327 in favore degli orfani dei lavoratori, e sollecita in pari tempo un adeguato aumento del fondo soccorso invernale;*

dà mandato alla Giunta: *a) di intraprendere un'azione presso gli organi del Governo locale perchè, ai fini del pieno impiego, siano coordinate le attività produttive e potenziati tutti quegli enti e quelle attività tendenti a incrementare le risorse economiche e a diminuire la disoccupazione nella Zona aumentando, fra l'altro, gli stanziamenti in favore della «Selad» e del Fondo per gli apprendisti e incrementando i corsi di riqualificazione; b) di proseguire nell'energica azione da tempo intrapresa presso gli organi governativi locali, nel settore edilizio, al fine di ottenere la disponibilità di uno o più edifici atti a sistemare le famiglie sfrattate o sfrattande da stabili pericolanti, richiedendo in pari tempo una opportuna suddivisione fra i diversi enti qualificati, fra cui il Comune di Trieste, dei lavori finanziati dal Governo, relativi alla costruzione di case popolari, allo scopo di sollecitarne l'ultimazione e la relativa assegnazione; c) di rendersi promotrice presso gli enti pubblici e le aziende loro dipendenti e controllate, affinchè i lavori occorrenti siano eseguiti — nei limiti concessi dalla legge e con rispetto dei giusti interessi degli enti pubblici — da imprese, officine, industrie locali, purchè queste eseguiscano i lavori «in loco»; d) di intervenire presso le grandi istituzioni pubbliche e private perchè nelle assunzioni di personale sia compreso una certa aliquota di laureati e diplomati;*

sollecita *il finanziamento per l'ampliamento degli attuali ospizi per i fanciulli e vecchi e la riorganizzazione, l'ampliamento e il rimodernamento degli attuali impianti e locali adibiti a dormitori e scaldatoi pubblici, nonchè un adeguato stanziamento per il rinnovo del fondo, attualmente esaurito, per la distribuzione della legna da ardere ai cittadini indigenti;* auspica *l'istituzione, presso il Dipartimento del lavoro o presso il Dipartimento dell'assistenza sociale di un ufficio per l'emigrazione che risponda allo scopo di fornire informazioni su possibilità e condizioni di emigrazione in ogni paese, al fine di ricercare, attraverso opportuni accordi integrativi di quelli nazionali, nuovi sbocchi d'emigrazione per la manodopera locale, e infine allo scopo di assistere gli emigranti e gli emigrati, tenendo con essi i contatti e le relazioni opportune;*

demanda *alla commissione per la formazione dell'elenco dei poveri lo studio sollecito per la revisione del massimale per l'iscrizione nell'elenco stesso, tenuto conto della situazione dei nuclei familiari;* chiede *che dalla commissione istituita con ordine n. 3 dd. 6-1-1953 dal G.M.A. siano intesi come consulenti di diritto i rappresentanti sindacali su tutti i problemi che interessano le categorie lavoratrici;* esprime *il proprio voto affinchè vengano adottati, in sede nazionale, opportuni provvedimenti di carattere previdenziale in favore della donna che lavora nella propria casa».*

Accanto a questa mozione generale sull'assistenza, il Consiglio ha approvato a maggioranza due ordini del giorno, per esprimere ai competenti ordini dello Stato la propria solidarietà con i ciechi, che attendono la concessione della pensione, e con i tubercolotici clinicamente guariti, i quali pure rivendicano giuste e più efficaci forme assistenziali.

Infine hanno ottenuto voto favorevole le delibere concernenti: l'autorizzazione al taglio dell'erba da parte di privati nei boschi comunali, la spesa di 950 mila lire per la lavatura «in economia» ai bagni pubblici di biancheria e vestiario, l'installazione di un telefono al Tribunale dei minorenni e all'ufficio imposte di Zaule (relatore l'ass. Dulci); i concorsi interni a 24 posti di perito tecnico, a 43 posti di ufficiale amministrativo e a 18 posti di ragioniere di III classe (relatore l'ass. Sciolis). Pure su proposta dell'ass. Sciolis, il Consiglio, con votazione segreta, ha designato consiglieri d'amministrazione della pia Fondazione Scaramangà l'avv. Rodolfo Rinaldini e il sig. Alberto Polli. La prossima seduta si terrà venerdì e sarà in gran parte dedicata all'Acegat.

Telegramma a S. E. Vitelli dell'Istituto «Da Vinci» di Roma

Il Preside dell'Istituto «L. da Vinci» di Roma, prof. Amedeo Nobile, il quale è stato recentemente a Trieste per partecipare ai funerali del prof. Modugno, ha inviato il seguente telegramma a S.E. Vitelli: «Alunni professori del «Leonardo da Vinci» ringraziano l'Eccellenza vostra e la popolazione triestina per la spontanea, unanime partecipazione al lutto della scuola italiana».

Problemi dell'industria

INTERESSANTI COMUNICAZIONI DEL DOTT. DORIA AL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE

Sotto la presidenza del dott. Dario Doria si è riunito iersera il Consiglio direttivo dell'Associazione degli Industriali della provincia di Trieste.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Consiglio ha rivolto un commosso affettuoso pensiero alla memoria del compianto suo componente dott. ing. Felice Pedrotti.

Dopo l'esame di problemi organizzativi, sindacali e tributari, il Presidente ha riferito sugli ultimi interventi dell'Associazione presso le competenti autorità, particolarmente sui problemi afferenti al piano «Aldisio», le commesse navali e la piccola e media industria. Su tali problemi, di particolare rilievo nel momento attuale, il dott. Doria ha comunicato di aver avuto dalle autorità interessate ampi affidamenti per una sollecita risoluzione dei problemi stessi.

Il Consiglio si è poi soffermato su una questione contingente dell'industria petrolifera locale, inerente alle assegnazioni del greggio, auspicandone una pronta favorevole soluzione.

Gli sfratti giudiziari

Una nuova disposizione del G.M.A. concede al Pretore di rinviare l'esecuzione in determinati casi

Un comunicato ufficiale annuncia che il Governo Militare Alleato ha ritenuto necessario conferire al Pretore graduatore degli sfratti il potere di rinviare, per gravi motivi, l'esecuzione degli sfratti disposta in applicazione dell'art. II dell'Ordine n. 192, di data 18 dicembre 1952. A questo scopo, l'Ordine n. 18 del GMA, che è stato firmato ieri dal Comandante di Zona ed entra in vigore alla data della sua firma, stabilisce che l'esecuzione degli sfratti disposta in applicazione dell'art. II dell'Ordine n. 192-1952 potrà essere rinviata, per gravi motivi, dal Pretore graduatore degli sfratti non oltre il termine del 30 giugno 1953 previsto dall'Art. I dell'Ordine n. 192 suddetto.

Il nuovo provvedimento del G.M.A. riguarda tutta una serie di sfratti, la cui sospensione era stata esclusa dall'Ordine 192 dello scorso dicembre, e per i quali, di conseguenza, era stato dato corso alla procedura esecutiva. L'estensione della sospensione degli sloggi si applicherà pertanto anche ai seguenti casi: 1) agli sfratti ordinati con provvedimento esecutivo anteriore al 1.o gennaio 1951; 2) agli sfratti derivanti da transazioni giudiziali o extragiudiziali, nelle quali lo sfrattando abbia rinunciato ai benefici di legge; 3) agli sfratti per morosità; 4) agli sfratti per immoralità; 5) agli sfratti ordinati nei confronti di abusivi o per occupazione di alloggio senza titolo; 6) agli sfratti ordinati a seguito di «giudizio possessorio»; 7) agli sfratti per locazioni contratte dopo il marzo 1947, nel cosiddetto regime di libera contrattazione; 8) agli sfratti da camere ammobiliate date in locazione con licenza di Polizia; 9) in genere agli sfratti ordinati dal Magistrato nei casi in cui allo sloggiando è offerta un'altra sistemazione, ritenuta idonea dallo stesso Magistrato.

Il prossimo numero della Gazzetta Ufficiale del G.M.A., di imminente pubblicazione, contiene una serie di provvedimenti di carattere economico e sindacale. Segnaliamo in particolare l'Ordine n. 16 che porta delle modificazioni alla legge per la tutela fisica delle lavoratrici madri e ai contributi previdenziali in essa fissati; con l'Ordine n. 17 inoltre viene estesa alla nostra città la recente legge nazionale che aumenta il numero delle malattie professionali per le quali viene concessa l'assistenza sanitaria e economica. Altri Ordini riguardano rispettivamente il neo-costituito Consiglio superiore delle miniere e la manutenzione delle opere e arredamenti portuali a carico dei Magazzini Generali.

Il maggiore Veca lascia Trieste

Apprendiamo che il magg. Domenico Veca, della Guardia di Finanza, sta per lasciare Trieste, avendo chiesto il trasferimento ad un Circolo di frontiera; e, proprio in questi giorni, gli è giunta notizia che la sua domanda è stata accolta e che egli viene assegnato a Menaggio, sul lago di Como. Il magg. Veca è a Trieste da ben quindici anni, esclusa la parentesi di guerra. In questo lungo periodo, egli è diventato un triestino di elezione, e la città si è abituata a considerarlo uno dei suoi figli. Il nome di Domenico Veca è comparso infinite volte nelle cronache giudiziarie e in quelle della Polizia tributaria, da lui magistralmente guidata in questo difficile periodo del dopoguerra, così pieno di episodi avventurosi. Si ricordano di lui le obiettive deposizioni in sede giudiziaria, chè il maggiore Veca non ha mai dimenticato di essere un gentiluomo oltre che un funzionario. Queste sue qualità gli sono amplamente riconosciute dai circoli economici e industriali della città; rigido nella tutela della pubblica finanza, ma pur sempre umano e comprensivo.

Quando nel 1945 furono disciolti i Corpi italiani di Polizia, il magg. Veca si arruolò nelle forze di Polizia della Venezia Giulia, quindi fu ispettore, ispettore capo e vicesovrintendente della Divisione fiscale. E' noto che fu lui a rappresentare e a sostenere per quattro anni presso il G.M.A. la necessità — conformemente alle leggi italiane — di costituire a Trieste la Guardia di Finanza. I suoi sforzi furono coronati da successo, e infatti il Corpo venne ricostituito con l'uniforme sua propria, il grigioverde. Se per la città è una perdita la partenza del magg. Veca, sappiamo che è stato egli stesso a chiedere il suo trasferimento, in vista anche degli esami di avanzamento cui si prepara; gli esprimiamo pertanto i nostri migliori auguri per una brillante carriera.

Convocazione di «aldisiani»

Il comitato d'emergenza nominato dall'assemblea straordinaria degli «aldisiani», invita tutti i costruttori interessati alle costruzioni «Aldisio» in corso, a presentarsi prontamente, dalle ore 18.30 alle 19.30, presso il comitato (via S. Francesco 9 Associazione fra i proprietari di stabili) per urgenti comunicazioni.

AI MARGINI DEL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

Una grande scuola professionale

Il Prefetto in visita al Centro di addestramento per lavoratori prossimo a entrare in piena attività

Silenziosamente, con il paziente lavoro di maestranze raccogliticce che lavoravano per apprendere appena il mestiere, è sorto sulle pendici del colle di S. Pantaleone, ai margini del Porto industriale di Zaule, il Centro di addestramento per i lavoratori. Artefici ne sono stati il Dipartimento del Lavoro — e promotore e realizzatore il capo-compartimento ing. de Petris — e gli allievi dei corsi di riqualificazione. Già in passato, seguendo il gradue sviluppo della iniziativa, abbiamo illustrato il valore di quest'opera che arricchisce Trieste di una moderna e grande scuola professionale, destinata ai giovani che in essa potranno fare il necessario tirocinio, godendo di un'attrezzatura didattica e di laboratorio completa e perfetta. Si tratta di un impianto veramente ammirevole per razionalità, vastità e concezione funzionale. E' formato da un complesso di cinque grandi fabbricati, uno per la sede degli uffici tecnici e amministrativi; il secondo per le aule, complessivamente dodici; altri due ospitano rispettivamente le officine per le lavorazioni meccaniche e di falegnameria; il quinto i magazzini. Nella vasta superficie del Centro, le attrezzature scolastiche e quelle propriamente industriali sono armonicamente distribuite e l'insieme si presenta, anche esteticamente, ammirevole.

Colpisce particolarmente l'accuratezza con cui sono eseguite le costruzioni edili, gli impianti interni e gli arredamenti, opera tutta degli allievi dei corsi di riqualificazione, i quali hanno messo così a buon frutto e al servizio della città gli insegnamenti teorici e le esercitazioni pratiche dei corsi stessi. Ad eccezione di pochi manufatti e dei materiali, tutto il complesso è opera infatti delle maestranze dei corsi di riqualificazione: muratori, cavatori di pietra, scalpellini hanno provveduto ai lavori edili; falegnami e meccanici ai serramenti e agli arredamenti; elettricisti e tubisti agli impianti e così per ogni altra lavorazione. La stessa attrezzatura delle officine è stata in gran parte eseguita dagli allievi, i quali hanno impiegato sì molto tempo per realizzare l'opera completa, ma hanno dato prova di aver anche molto proficuamente frequentato i corsi, eseguendo a regola d'arte ogni impianto e arredamento.

Il Centro è prossimo a entrare in piena attività. La gran parte dei corsi, che raccolgono ben ottocento disoccupati in cerca di una nuova specializzazione professionale, sono già trasferiti, dalle varie officine prima disseminate in città, nella nuova scuola, usufruendo delle sue numerose ed efficienti attrezzature. Quindi l'attività stessa dei corsi è entrata così in una nuova fase che promette di dare ancora migliori risultati.

La scuola è stata visitata con vivo interesse ieri mattina dal Prefetto dott. Palutan, il quale ha espresso alla fine all'ing. de Petris e ai suoi collaboratori un caloroso plauso per la bella e utile realizzazione. Il Prefetto ha inoltre visitato, in un vicino terreno di San Sabba, il nuovo cantiere edilizio dei corsi di riqualificazione, nel quale sono in costruzione sette case, per un totale di 130 alloggi, destinate alle famiglie attualmente abitanti al Silos. Anche per queste costruzioni tutte le lavorazioni sono eseguite in proprio dai corsi di riqualificazione e le opere accessorie in particolare sono affidate agli allievi della scuola che le allestiscono nelle nuove officine del Centro.

Il problema degli alloggi in una relazione del prof. Dulci

L'assessore comunale prof. Giuseppe Dulci parlerà questa sera, alle ore 19, nella sede del P. S. V. G. via San Francesco 4, sul problema degli alloggi e sulle iniziative socialiste e comunali per avviarlo a soluzione. Al termine della relazione sarà aperta la discussione.

Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 febbraio: scarlattina 11 casi; febbre tifoidea 2; morbillo 2; varicella 7; pertosse 2; febbre melitense uno.

LE CONFERENZE

✦ A conclusione delle manifestazioni commemorative di Benedetto Croce a cura del Circolo della Cultura e delle Arti, che consentirono ai proff. Citanna e Valeri le singole delineazioni del critico letterario, dello storico e dell'uomo politico, questa sera il chiaro prof. Francesco Collotti, della Università di Trieste, terrà l'annunciata conferenza su «Croce e noi». Un tema pieno di attrattive e di possibilità, che sicuramente la competenza e felicità dell'oratore sapranno svolgere in estensione e compiutezza. Con tale interessante prolusione si concluderà il ciclo promesso dalle sezioni lettere e scienze morali del C. C. A. La conferenza avrà inizio alle 19.

✦ Per il ciclo di conferenze «Scuola-Casa», l'insegnante Giovanni Vaglieri parlerà questa sera all'Auditorium di via del Teatro Romano alle ore 19.30 (e non alle 18.30 come precedentemente annunciato) sul tema: «Il maestro intimo della famiglia». Sono invitati i genitori degli alunni delle scuole elementari e materne.

✦ Stasera alle 20.45, il dott. Franco Legnani terrà, alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «Alpinismo e medicina».

✦ La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi, alle ore 19, presso l'Ospedale di S. M. Maddalena, il primario dott. Angelo Papale inizierà un corso sulle malattie infettive. Sono invitati ad intervenire medici e laureandi in medicina.

✦ Domani, alle ore 19.15, nella sede della Sezione di Città Centro della D. C., in via Mazzini 32, l'ing. Raimondo Visintin, prosindaco di Trieste, parlerà sul tema «Viabilità». Sono invitati quanti s'interessano all'argomento.

✦ L'Ispettorato Infermiere volontarie della CRI avvisa le sorelle che la lezione di domani, giovedì, sarà tenuta dal prof. Francesco Tecilazich.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica convegno invernale dello Sci CAI Trieste a Ravascletto. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telef. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Gite a Sappada con partenze sabato po-

Il morto 'scarica sacchi

Nel riferire ieri la notizia della presunta morte di Guido Sauri, di 29 anni, domiciliato alla stazione di Villa Opicina, il giovanotto che si trovava su un'autolettiga della CRI, quando la macchina venne in collisione con una auto americana, l'organo titino scriveva ch'era in attesa «magari di una smentita». E ieri è stato accontentato, e dal libro stampa rileviamo che «il Guido Sauri, ferito il 9 corr. per una sassata al capo e successivamente rimasto leggermente ferito per un incidente stradale in cui erano coinvolte un'autolettiga della CRI e una auto civile americana, lo stesso giorno venne medicato all'ospedale, giudicato guaribile in 9 gior-

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: ore 20.45, presso la Sala pubblica di lettura, via Trento 2, consueta conversazione in lingua inglese, tenuta da mr. Herget che parlerà sul tema: «Il giuoco del baseball negli Stati Uniti e in Italia»; seguiranno proiezioni cinematografiche sul tema. - Altre proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 19, all'A. S. Libertas, via Diaz 12/c e a Prebenico; ore 20.15, a Caresana.

Avviso ai negozianti

La Camera di Commercio avverte i negozianti che le vendite di fine stagione debitamente autorizzate sino ad oggi 25 febbraio, sono prorogate a tutto sabato 28 corrente.

Travolto da un ciclista

Il ragazzo Silvio Godina di 12 anni, assieme alla sua mamma, Bruna Dorini in Godina, di 42 anni, abitante in via Costalunga 288, attraversava verso le 16.30 di ieri la strada antistante l'ufficio postale di Servola. Giunto quasi al centro della via, il Silvio è stato atterrato da un ciclista, Carlo Ambroset, di 17 anni, abitante in via dell'Istria 37. L'Ambroset si è subito dopo fermato, e ha soccorso il ragazzo assieme alla Dorini, provvedendo ad accompagnarlo in una vicina farmacia. Più tardi è stato ricoverato allo ospedale con la sospetta frattura del setto nasale e contusioni escoriate multiple.

SPETTACOLI

Con Ruggeri s'inaugura la stagione di prosa al Verdi

SABATO IL CONCERTO «PREMIO CITTA' DI TRIESTE 1952»

Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto «Premio Città di Trieste, 1953», che avrà luogo sabato alle ore 21.

Avrà inizio lunedì prossimo la stagione di prosa con la Compagnia di Ruggero Ruggeri, della quale fanno parte: Germana Paolieri, Luciano Alberici, Giovanna Caverzaghi, Alfonso Cassoli, Rina Centa, Nais Lago, Attilio Ortolani, Carlo Ratti e Guido Verdiani. Verranno rappresentate le seguenti commedie: «Baci perduti» di A. Birabeau; «In nome del Padre» di C. G. Viola (novità); «L'artiglio» di H. Bernstein; «Il nuovo Testamento» di S. Guitry; «L'attesa dell'angelo» di G. Giannini (novità) e «Il pretore de Minimis» di G. Giannini.

Seguiranno: la Compagnia italiana di prosa del Teatro stabile di Venezia — organizzazione artistica di Diana Torrieri —; la Compagnia Gioi-Cimara; la Compagnia del Piccolo Teatro di Milano; la Compagnia di Renzo Ricci, e il Teatro d'Arte diretto da Vittorio Gassmann.

Concerto corale al CRDA

Organizzato dal Circolo Aquila, stasera alle 21, al Circolo C. R. D. A., avrà luogo l'annunciato concerto lirico corale sostenuto dal coro dell'Aquila e con la partecipazione di numerosi solisti. Il concerto dovette essere sospeso domenica 15 a causa del maltempo e resta inteso che i biglietti già acquistati sono validi per questa sera. Il ricavato andrà a favore del fondo pro sinistrati del Nord.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di **ELINO BURGNICH** di Emilio, da Capriva, deportato il 9-5-1945. Chi avesse notizie dello scomparso le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. G. STECCHINA

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La sceriffa di Oklahoma», una spassosa interpretazione di Judy Canova, John Russel. Segue doc. «Il dramma dell'Olanda». Ult. 22.

EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo», il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart, Dorothy Lamour. Sono valide le tessere e i biglietti di favore.

NAZIONALE. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e gli autentici eroi dei mezzi subacquei d'assalto.

FENICE. 16.30: «Demone bianco» con Edmund Caveen, Phillis Thaxter, Henry H. Daniels. Segue interessan-

VIALE. 15.30: «Io, mia moglie... e la vacca», le più movimentate avventure, le più matte risate, con Macario, nel suo ultimo film a Parigi. I visione Lux. Locale riscaldato.

VITTORIO VENETO. 15.15: «La seconda moglie», Robert Joung, Betty Drake. Il film United Artist che ha rinnovato il trionfo di «La prima moglie».

AZZURRO. 16: Spionaggio, avventure in un palpitante racconto: «La città assediata», con Montgomery Clift, Paul Douglas. Grandioso successo Fox.

BELVEDERE. 16: «La lettera di Lincoln», intrighi e avventure in un magnifico technicolor.

† Il 22 corrente, a soli 57 anni, si è spento improvvisamente

Lodovico Leschi

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie IRMA CATARINELLI, i figli ENZO con la moglie NELLA, ALDO (assente), ROMANO (assente) e VITTORIO, i fratelli MARIA, UGO, OLGA e VLADIMIRO (assente) ed i congiunti tutti.

La Ditta RAG. RANCHI S.p.A. si associa al lutto della famiglia.

† Il 22 corrente ha finito di soffrire

Enrico Krainz

La sottoscritta, nel dare la triste comunicazione a tumulazione avvenuta, ringrazia commossa quanti vollero onorare la Sua memoria; in modo particolare il Direttore generale della Ditta F.co Parisi, sig. comm. Mrachig, i dipendenti ed i parenti tutti.

GIOVANNA ved. KRAINZ

† Il 9 corr. si è spento a Ivrea, dopo breve malattia, il

geom. Vincenzo Vergna

d'anni 45

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella dott. VITTORINA con il marito dott. ANTONIO PERINI e i cari nipotini IRENE e FRANCESCO, gli zii rag. ANTONIO e GIOVANNA VERGNA, le cugine prof. VIRGINIA e PIA col marito ANTONIO ESOPI.

La cara salma è stata trasportata nel Cimitero di Brescia e tumulata vicino alla tomba della madre N. D. Carla Vittori ved. Vergna.

Brescia, via XXV aprile 26.

† Il 22 corrente, alle ore 23, si spegneva

Adelia Orsetti

insegnante elementare a r.

Profondamente addolorati, ne dànno l'annuncio le sorelle LIDIA ved. METELLI, NICE BRUSINI, LEA, il fratello VITTORIO e i nipoti FABIO e LIVIO METELLI, LUCIA ZWIRNER, CESARE BRUSINI, NINA MONTEVERDI, TULLIO ORSETTI, anche a nome degli altri parenti.

Per desiderio dell'Estinta l'annuncio viene pubblicato a tumulazione avvenuta.

† Il 24 corrente spegnevasi

Maria Apollonio

d'anni 56

Ne dànno, addolorati, il triste annuncio il marito, i figli, le nuore e la nipotina.

In pari tempo ringraziano il medico curante dott. Pertot e le infermiere della II div. medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi 25 corrente, alle ore 15.30, da via Pietà per Cattinara.

† Confortata dalla Fede, ha concluso a 81 anni una vita d'ineccepibile rettitudine

Orsolina Spessot ved. Prelz

Inconsolabili nel dolore le figlie, le nipoti e la sorella (assente) ne dànno partecipazione.

I funerali seguiranno oggi alle 14, dall'abitazione di via Bellini n. 3.

† Il giorno 24 si è spenta, munita dei conforti religiosi

Carla Germesi
ved. SCHIAVON

Ne dànno il triste annuncio il fratello ETTORE GERMESI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione del fratello in via Cereria n. 12.

† Il 23 corr. si è spenta

Anna Borri

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

dott. ing. Felice Pedrotti

† Il 21 corr. è spirato improvvisamente il

Barone Paolo S. Ralli

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello PIETRO con la famiglia e la sorella ELLA RAFTOPOULOS col marito anche a nome dei parenti tutti.

Trieste, 25 febbraio 1953

Ai cari amici e conoscenti un vivo ringraziamento e infinita gratitudine per la amorevole partecipazione al grande dolore per l'immatura perdita della nostra

Andreina

Profonda riconoscenza al medico di famiglia prof. dott. Luciano LOVISATO ed al primario prof. dott. Marino GOPCEVICH, che tutto fecero per scongiurare l'inevitabile.

Il nostro affetto alla Rev. Madre Superiora dell'Ospedale Maggiore, a Suor ANASTASIA e Suor CARLA, le quali, con bontà divina, si prodigarono per lenire le sofferenze e preparare al Signore l'anima buona della nostra indimenticabile Estinta.

Famiglie: BENUSSI BRAIDA - PREGEL

Trieste, 25 febbraio 1953.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per le attestazioni d'affetto, cordoglio e per le onoranze tributate alla mia cara moglie

Antonia Pecelli

ringrazio con animo grato tutte le gentili persone che hanno voluto partecipare al mio dolore, in particolar modo i Superiori ed i Colleghi d'ufficio.

Rivolgo un riconoscente grazie ai medici curanti dott. Dario Vitturelli e prof. Loris Premuda, che con ogni mezzo hanno tentato di lenire le Sue sofferenze.

La mia stima e riconoscenza vadano all'infermiera signora Bruna Calligaris in Lipizer, per la lunga amorevole assistenza prestataLe.

Il MARITO

MARCELLO MASCHERINI, commosso per l'affettuosa partecipazione al suo dolore per la scomparsa della

Mamma

ringrazia di cuore quanti vollero essergli vicini in tanta tristezza.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

Manlio Gasparini

ringrazia commossa quanti vollero prender parte in vario modo al suo immenso dolore.

Antonio Magliabechi

TUTTI quelli, e sono milioni, tra italiani e stranieri che frequentano la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dovrebbero, entrando, mandare un memore saluto di riconoscenza a colui che fu il primo munifico iniziatore di questa nostra istituzione, una delle sei più grandi biblioteche del mondo. Dovrebbero guardare con commozione l'effige dello strano uomo, Antonio Magliabechi scolpita da un contemporaneo nel busto situato all'ingresso.

Egli fu colui che volle dare al popolo, inteso nel suo migliore significato, il mezzo di potere avvicinarsi liberamente ai libri, studiare, scoprire così la propria umanità mentre fino allora i libri erano patrimonio di pochi. Quelli che nel Cinquecento, Seicento, Settecento avevano il gusto, sia pure frenetico della collezione, i volumi di inestimabile pregio se li tenevano per sè o per coloro che erano amici o clienti.

Antonio Magliabechi, nato a Firenze nel 1633 e quivi morto nel 1714, lasciò per testamento al pubblico la preziosa sua biblioteca raccolta durante tutta la vita e il granduca Giangastone de' Medici, uno dei peggiori Medici e tanto bistrattato dalla storia ma sempre un Medici, fece dare esecuzione a questo memorabile lascito, procurò le sale opportune, il loro mantenimento e dette ordini per l'incremento della nascente libreria. Così un martedì, il 4 gennaio 1747, avvenne l'apertura; memorabile avvenimento compiuto senza pompa di discorsi ma accolto con grande favore. Si presentarono subito in quella mattina cinque lettori. In principio, l'apertura avveniva due volte la settimana: sei ore al giorno con orario spezzato.

Nel 1947, sei anni fa, furono decise solenni onoranze che Firenze avrebbe fatte a questo suo degno figlio: e non mai onoranze sarebbero state così doverose ma è successo che, per un motivo o per un altro, tra pifferi e pafferi, la data centenaria è stata a volta a volta sorpassata e rimandata; ma meglio tardi che mai. Intanto, il ritardo ha avuto conseguenze benefiche: è stato ordinato, catalogato e messo a disposizione degli studiosi l'immenso carteggio magliabechiano da cui si avrà un completo quadro della cultura europea nella seconda metà del secolo XVII e i primi del XVIII. Una cosa veramente sbalorditiva. I corrispondenti del Magliabechi erano i più insigni eruditi e personaggi del tempo: a lui si rivolgevano come ad un oracolo e lui rispondeva a tutti, pur con le difficoltà della corrispondenza, in Francia, Germania, Inghilterra, Svezia, Olanda, Danimarca, Svizzera. E le domande rivoltegli erano delle più svariate materie: fatte da filologi, archeologi, geografi, matematici, medici, giuristi, editori e librai, poeti, letterati, orientalisti, bibliofili, filosofi e teologi, predicatori, panegiristi. Tra i suoi corrispondenti c'erano cardinali e vescovi, ministri, segretari di alte personalità insieme con modesti mercanti e comune gente di teatro. Il Magliabechi di tutto si interessava. Non era uno specializzato. Non fu un Muratori e non ne aveva, del resto, il genio sintetico e analitico insieme.

I sovrani lo onoravano, gli mandavano perfino il loro ritratto, i messi che gli portavano libri o lettere approfittavano di lui anche per i loro affari privati in Firenze. Questo piccolo abate solitario, sempre sepolto in cataste di libri, era una potenza. I granduchi medicei lo proteggevano e lo temevano pur non essendo egli un cortigiano, anzi un uomo indipendente, scorbellato, che diceva pane al pane e vino al vino. Una lingua terribile: dalla sua bocca contratta quasi da uno spasimo maligno non uscivano mai adulazioni o piaggerie. Fu uno *specimen* umano dei più bizzarri: un *individuum unicum* addirittura. Era gentile solo coi suoi corrispondenti, fossero celebri eruditi o giovani ignoti che avessero bisogno di qualche notizia, di qualche raro volume; e obiettivo, in tempi di così sospettoso conformismo politico e religioso. Nelle cose di cultura non badava a partiti o a ideologie.

Fu un abate sudicio, sporco: privo di affetti familiari, tutto dedito allo studio dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina. Trascurava il mangiare, il lavarsi, il dormire: in casa sua si gelava e quando negli ultimi tempi il granduca e i principi vollero che cambiasse vita e gli dettero alloggio in palazzo, per un poco acconsentì, poi riprese la sua solita vita. Nell'inverno più rigido e nell'estate più calda portava sempre lo stesso vestito e dormiva così «per non perdere il tempo dello spogliarsi e del rivestirsi». Un solo piacere si concese: l'uso smoderato del tabacco. Come segnalibro metteva fette di prosciutto e di pane. I minuti gli eran preziosi. Nessuno più di lui ha fatto tesoro del detto: il tempo è danaro, e il danaro era per lui una moneta spirituale, quella della cultura da mettere in circolazione a favore dell'umanità. «Mentre il viver nostro è così corto, tanti sono i bei libri!», diceva. Queste parole paiono un verso di qualche poeta crepuscolare moderno.

Ebbe molti nemici: un po' per il suo carattere strambo e acre ma soprattutto per l'invidia che la sua potenza morale, la sua indipendenza di carattere suscitavano nel gretto ambiente cortigiano. Tentarono di rovinarlo presso i granduchi, di intaccare la sua dirittura spargendo voci calunniose ma il vecchio e segaligno abate riuscì ogni volta a destreggiarsi, a fare ingoiare amare pillole ai suoi avversari. (Era nato di umile famiglia e da ragazzo lo avevano messo a bottega da un orefice sul Ponte Vecchio. S'era fatto tutto da sè, acquistando in pochi anni una formidabile cultura).

Non si mosse mai da Firenze, il suo viaggio più lungo fu a Prato, distante dalla capitale toscana poche miglia. E un suo biografo dette la notizia di questo viaggio come una cosa di grande audacia per un tipo come lui. Non viaggiò dunque materialmente ma fece, per tutta la sua lunga vita, viaggi spirituali nel grande mondo europeo della cultura.

Un'altra cosa singolare è da dire intorno al Magliabechi. Lui che ha vissuto tutta l'esistenza in mezzo ai libri, ai codici, agli incunabuli, che ha dato disinteressatamente consigli e temi a tutti gli studiosi d'Europa, che ha aiutato tutti anche ebrei, anche protestanti, non ha scritto nulla per sè, non ha voluto lasciare il suo nome su qualche opera erudita che sarebbe stata accolta nel mondo culturale con enorme applauso. (Restano soltanto poche cose, di semplici collazioni di testi).

Magliabechi non aveva bisogno di scrivere libri: era lui stesso una biblioteca vivente. *Is unus bibliotheca magna*, disse un suo ammiratore. A lui che non ha scritto in proprio nulla l'umanità deve molto di più che a tanti scrittori i quali hanno riempito e riempiono gli scaffali delle librerie e delle biblioteche coi loro volumi preda futura dei topi e delle tignole. Un fiorentino tipico fu ma anche un personaggio universale; giustamente un erudito francese, scrivendo da Versailles, gli diceva: «voi siete un vero cittadino del mondo».

ETTORE ALLODOLI

ECCO LA DONNA DEL GIORNO NEL FILM DEL GIORNO: LUCIA BOSE' COME APPARIRA' NE «LA SIGNORA SENZA CAMELIE», IL FILM CHE MICHELANGELO ANTONIONI HA DIRETTO PER LE PRODUZIONI D. FORGES DAVANZATI - ENIC

IN UNA CITTADINA DEGLI STATI UNITI DUE GEMELLE DICIOTTENNI, JOAN E JANET CASE, SI SONO FIDANZATE CON I GEMELLI DON E DAVE SPOERKE. ECCO LE DUE SOMIGLIANTISSIME COPPIE RITRATTE INSIEME NEL GIORNO DELLA DUPLICE PROMESSA

TRANSITATO PER MILANO il "Treno della solidarietà,,

Milano, 24

Il «Treno della solidarietà» formato da 34 carri merci contenenti vestiario, coperte, viveri, medicinali e altri generi di conforto e di pratica utilità giunto dalla capitale, è transitato per la nostra città prima di proseguire il suo viaggio per la frontiera diretto in Olanda. Alla stazione centrale, dove altri carri sono stati agganciati al convoglio, erano convenuti il console generale d'Olanda, sig. Bremen, il Prefetto, il Sindaco, il Vice-presidente regionale della C.R.I. con alcune ispettrici, rappresentanti del Cardinale arcivescovo.

Il Sindaco prof. Ferrari ha rivolto al console Bremen un indirizzo di saluto e di augurio rilevando come non dalla entità delle offerte raccolte, ma dallo slancio e dal calore con la quale la cittadinanza ha risposto all'appello devesi misurare la profonda simpatia e solidarietà che legano i due popoli amici.

Il sig. Bremen ha ringraziato a nome del popolo olandese per la commovente gara di solidarietà del popolo italiano rilevando che l'entità cospicua delle offerte significa un tangibile apporto di soccorsi e non un semplice gesto simbolico di fraternità.

TROPPO GALANTE FERDINANDO RUSSO

Non piacque al Carducci l'omaggio alla bella Annie

Presto interrotto il felice soggiorno napoletano del poeta

Napoli, febbraio

Tutti sanno del sentimento d'infinita tenerezza da una parte, d'illimitata devozione dall'altra che unì Giosuè Carducci, all'apogeo della sua vita d'uomo e d'artista, ad Annie Vivanti, giovanissima poetessa, creatura primaverile. Ma a pochi certamente è noto un episodio che si svolse a Napoli ed ebbe per protagonisti l'autore delle *Odi Barbare*, la biondissima Annie e Ferdinando Russo.

Fu negli ultimi anni del secolo. Giosuè Carducci era a Napoli, festeggiatissimo, e vi era anche, all'Hotel Washington, Annie Vivanti. Il poeta e la sua giovane amica erano curiosi di conoscere i posti più panoramici della città. In compagnia di giornalisti e di poeti napoletani che si moltiplicavano per render loro gradito il soggiorno furono al Vomero, a Mergellina, a Posillipo, trattenendosi spesso a cenare in pittoresche trattorie all'aperto. La stessa Annie Vivanti, pochi anni prima di morire, a Torino, ricordava ancora un pranzo fatto col Carducci e con gli ospiti napoletani nell'antichissima trattoria dello Scoglio di Frisio, a Posillipo, rallegrato da una mastodontica frittura di pesce, cui tutti fecero molto onore, e dalle canzoni dei posteggiatori che ella ascoltò con le lacrime agli occhi, la mano poggiata sul braccio del suo grande amico. La famosa poesia della Vivanti: *«Non chiedere al buon Dio vita che duri — più de' brevi anni che concessi n'ha»*, fu da lei improvvisata nel salotto dell'Hotel Washington, alla presenza di amici napoletani. Roberto Marvasi, che era fra questi, se ne impossessò e, nonostante il divieto dell'autrice, l'inviò a Gandolin perchè la pubblicasse nel suo giornale.

Tuttavia non è di questa poesia, di molto dubbio buon gusto o, meglio, che riflette il cattivo gusto dell'epoca, che noi vogliamo parlare; ma di un'altra: di una deliziosa poesia ispirata da Annie a Ferdinando Russo e da questi scritta in pochi minuti, a matita, sul marmo di un tavolino di caffè. Anche questo rientra nel quadro dell'epoca. Sul marmo di un altro tavolino Gabriele d'Annunzio, trovandosi una sera in una trattoria di Posillipo, in compagnia di amici, scrisse quasi per ischerzo l'unica sua poesia in dialetto napoletano: *«A vucchella»*, musicata sull'istante da Francesco Paolo Tosti. Per molti anni il marmo venne conservato come una reliquia, poi andò disperso.

La poesia del Russo s'intitola: «*Scetate*», ossia: «*Svegliati*». Fu musicata da Mario Costa ed è per la spontaneità dell'ispirazione e' la ricchezza della melodia una delle nostre più suggestive canzoni. La serenata alla bella che non si vuole svegliare comincia così:

«Si duorme o si nun duorme, bella mia, — siente pe' nu mumento chesta voce. — Chi te vò bene sta 'miez'a sta via. — pe te cantà sta canzuncella doce».

Ferdinando Russo, bellissimo giovane dai grandi occhi neri, dalla voce affascinante, dai baffetti spavaldi, la declamò una sera alla presenza del Carducci e di un gruppo di giornalisti napoletani, dichiarando apertamente d'averla dedicata all'ospite d'eccezione: ad Annie Vivanti.

Annie ascoltò in silenzio, i gomiti puntati sul tavolino, il bel viso sorretto nelle palme, senza staccare lo sguardo dal giovane poeta che la guardava con uguale intensità, scandendo i versi come se fossero soli. All'ultima strofa, che è una dichiarazione d'amore ardente e disperata: *«E' passione ca nun passa mai! — Passa lu munno, essa nun passarrà»*, accadde una cosa imprevista e che turbò non poco gli astanti: la fanciulla nascose il volto nelle mani e pianse.

«Batto a la chiusa imposta»

Anche Giosuè Carducci aveva scritto qualche tempo prima una poesia ispiratagli dalla sua giovane alunna e che somigliava vagamente a «*Scetate*». Lo racconta la stessa Annie: — La prima poesia di Carducci che io conobbi (dopo quella delle vacche rosse) fu la poesia ch'egli scrisse per me un mattino alla Spezia. Mentre egli veniva a vedermi, una vecchietta per la strada gli aveva dato un ramicello di giacinto azzurro, e con questo egli venne a battere alla mia porta. Quando gli fu aperto, egli entrò e senza parlarmi (gesticolava vagamente col glauco fiore come battendo il tempo a qualche suo ritmico pensiero) andò a sedersi al pianoforte chiuso, prese un foglietto di carta e scrisse. Scrisse la poesia che comincia così:

Batto a la chiusa imposta con un ramicello di fiori — Glauchi ed azzurri come i tuoi occhi o Annie....

Compose le sei brevi strofe sempre battendo col fiore il ritmo, e quasi cantando le parole tra sè. Scrisse lentamente, deliberatamente, senza mai smettere nè esitare, nella bella scrittura di cui era tanto orgoglioso. Poi mi porse il foglio: «Ecco», disse e aggiunse in tedesco le parole di Goethe: *«Und ihr könnt sagen ihr seid dabei gewesen!»*.

Ma il Vate, se pur batteva con ramicelli fioriti alla finestra della fanciulla amata, era un uomo ormai quasi vecchio, con «una testa da imperatore romano, coperta di ricci grigi, degli occhi cupi e profondi, e la bocca severa», mentre invece Ferdinando Russo nel balenio dei suoi occhi vellutati, nello splendore dei bianchissimi denti, nella figura agile ed elegante, era tutto un impeto, tutto un sorriso ardente e travolgente di giovinezza.

Improvviso corruccio

Già altre volte il caro *Orco*, come affettuosamente lo chiamava la fanciulla, non aveva saputo nascondere il suo corruccio verso chi si permetteva di mostrarsi troppo galante con Annie. Una sera, durante un pranzo in casa Giacosa, Piero Giacosa disse ad Annie che la Regina Margherita, parlando della nuovissima poetessa, gli aveva chiesto con curiosità tutta femminile: «E com'è? E' bella?» E fui le aveca risposto: «Bella? E'... è peggio, Maestà». «Peggio? Che cosa vuol dire?» chiede l'interessata. E il Giacosa con un sorriso: «Non ve ne lagnate. Era una risposta lusinghiera». «Era una risposta scorretta», tuonò Carducci d'improvviso, rivolto a Giacosa «Ella non aveva alcun diritto di fare simili apprezzamenti».

Neanche il bruno poetino napoletano aveva «alcun diritto» di portar serenate alla bionda fanciulla nordica. Il Carducci glielo fece comprendere chiaramente facendo in fretta e furia le valigie e partendo la mattina dopo per la Sicilia con Annie. A Napoli, dove i poeti e gl'innamorati cantano con la stessa voce, chiamando il cielo e le stelle a testimoni del loro amore, Enotrio Romano con Annie non tornò più.

MARIA PIA SORRENTINO

LIBRI RICEVUTI

"La Dalmazia e il suo destino,,

«Una striscia di terra fra due alpi consecutive ed il mare, lunga in linea d'aria circa 570 chilometri e larga dai 4 ai 100, con dinanzi una barriera di isole, isolotti e scogli che superano il migliaio e ne formano l'impressionante arcipelago, ecco la Dalmazia».

Così inizia il volume «La Dalmazia e il suo destino (ed. Renon, Milano) che il giornalista Mario Russo, spentosi recentemente a Milano, ha, dopo altre opere dettate dallo stesso suo intenso amore, dedicato alla sua piccolissima e nobile terra natale; rivendicandone l'italianità soltanto col dire, di essa e per essa: «Guardatemi, o genti; conoscetemi e mi apprezzerete».

Perchè questo è il punto dolens venuto ad attrarre di frequente — e che ancora, ineluttabilmente, attrarrà — sulla Dalmazia l'attenzione delle Cancellerie europee, oltrechè quella del Governo italiano: che se ne parla, se ne discute, senza avere, purtroppo, in molti casi, una precisa conoscenza della sua struttura geo-politica e della sua sostanza etica e storica.

Il Russo, con questo suo libro chiaramente descrittivo della Dalmazia — natura, storia, arte, popolazioni — ha per l'appunto voluto metterne il problema nella più lampante evidenza, portando dinanzi al giudizio dei politici e degli studiosi, italiani e stranieri, una vasta copia di elementi inconfutabili e largamente suffragati, che non potrebbero aversi nè maggiori, nè più precisi e completi. E' la Dalmazia stessa che vi viene a dire: «Ecco, io sono fatta così... e doloro così...».

Un tale compito Mario Russo se lo assunse come apostolato, ma lo ha svolto bandendo qualsiasi retorica; per modo che il suo libro è soltanto frutto di un profondo studio d'archivi, di minute ricerche, di indagini bibliografiche e di vita vissuta; e pur tuttavia animato da una schietta e brillante vena giornalisticamente descrittiva di tutto quanto la sua terra presenta di bello e di curioso, la caratteristica monumentale delle città, così come la panoramica suggestività dei monti e del mare.

m. v.

RICORDI DI UN VAGABONDAGGIO NELLA GERMANIA DI VENT'ANNI FA

Mi trovai tra gli «invitati d'onore» all'esecuzione del mostro di Düsseldorf

L'omaggio di cinquemila biancovestite e biondissime Lorelei al Maresciallo Hindenburg - Tragica conclusione di una grandiosa festa sul Reno - Una sinistra cerimonia nel cortile della prigione

L'INFORTUNIO professionale più clamoroso mi capitò alla fine di uno dei «servizi speciali» più riusciti. Avevo partecipato con la meticolosa diligenza fotografica, appresa dal mio grande maestro bolognese, agli organizzatissimi festeggiamenti per la liberazione della Renania (a Spira, un giornalista parigino, che era anche ufficiale di Stato Maggiore, aveva sospirato: «Ce ne andiamo, ma tutto ricomincerà da capo!») e, nella fase conclusiva, ero riuscito perfino a intervistare l'uomo inavvicinabile che era, per così dire, la sintesi legnosamente solenne della moribonda Repubblica di Weimar e, nel medesimo tempo, di un popolo ormai deciso a rompere anche le ultime catene di Versaglia e a seguire, col più rigido passo dell'oca, l'ennesimo mito prussiano di una travolgente Deutschland über Alles. *L'uomo, il feldmaresciallo Hindenburg, mi aveva accordato l'intervista subito dopo il quasi commovente omaggio che cinquemila Lorelei — fanciulle biancovestite, dalle trecce di oro e gli occhi color nontiscordardimè — gli avevano reso sulla piazza stupenda di Coblenza, nel medesimo posto dove nel 1871 altre cinquemila Lorelei acclamarono, reduce dal trionfo di Sedan, il primo Kaiser del secondo Reich, Guglielmo I.*

Il Presidente della Repubblica, intiepidito dal gioioso rovente entusiasmo di cotanta giovinezza muliebre, pareva intenerito e un poco eccitato; certo è che i suoi piccoli occhi, un tempo d'acciaio, ed ora opachi, come piombo, avevano di quando in quando fugaci lampeggiamenti, e che il groviglio di rughe, da cui la fronte quasi novantenne era solcata, leggermente vibrava, quasi che da un momento all'altro dovesse sciogliersi e sparire; anche la voce era mutata: arrochita, forse, da un lampo di emozione.

Romantiche memorie

Non mi disse niente di importante o di interessante, tuttavia mi sembrò strabiliante che l'eroe nazionale di Tannenberg si sovvenisse, d'un tratto, di un suo remoto viaggio in Italia, pronunciasse con un flebile sospiro il magico nome di Mignon e, infine, accennando al famoso Lied *di Heine, ne recitasse il primo verso: «Non so cosa tutto questo significhi».*

Pensando alle cinquemila Lorelei, mi piacque dedurne che Hindenburg sapeva benissimo ciò che tutto questo significasse, e ne dedussi poi che l'euforia avrebbe potuto prolungarsi e divenire fatale come ai naviganti sul Reno, adescati dalla leggendaria ammaliatrice. Questo, lo pensai un'ora più tardi, quando 50 mila «elmetti d'acciaio» (ex combattenti che, de facto, militavano nelle file dei croceuncinati) sfilarono davanti al feldmaresciallo, e ne ebbi, tre anni appresso, conferma, allorchè 50 mila SA (già «elmetti d'acciaio») sfilarono nella Wilhelmstrasse davanti al nuovo cancelliere: Hitler.

La giornata si chiuse con una serie di spettacoli popolareschi sul Reno: regate di battellieri, concerti bandistici, balli rusticani, fuochi d'artificio. Mentre sopra un poggio tramutato, mediante un gioco di luci, in una rupe che aveva la caratteristica sagoma di quella celeberrima presso San Goar, il velivolo temerario di Udet, l'asso degli assi, disegnava nel cielo il profilo di una gigantesca Lorelei, e mentre miriadi di stelle fosforescenti piovevano sulle acque del grande fiume, uno dei ponti improvvisamente cedette, e con le stelle scomparvero nei flutti oltre trecento persone.

La catastrofe accadde alla mezzanotte in punto, ed io l'appresi con raccapriccio il mattino seguente dai giornali locali: il raccapriccio del giornalista che vedeva crollare il ponte ancora esile di una carriera effimera.

Ma il mio direttore bolognese intuì, comprese, giustificò, e parve soddisfatto del modo con cui mi ero sforzato di colmare il voraginoso «buco»: una intera pagina di particolari spietati, ricostruiti col cuore in gola, davanti a una folla impietrita che attendeva il recupero delle salme.

Poi, volai a Berlino, dove la buona stella stava già rispuntando. Il giorno medesimo andai all'ambasciata sovietica dove era stato annunciato un tè in onore di Alessandra Kollontay. Invece della ambasciatrice-scrittrice vi erano Massimo Gorki e Ilia Ehrenburg, e invece dei soliti ospiti grigi, avidi di vodka e caviale, scorsi con somma sorpresa Gherardo Hauptmann e Carlo Severing. La sorpresa era ben comprensibile: l'autore dei «Tessitori» era stato accusato poco tempo prima dalla «Pravda» di aver tradito la causa dei lavoratori, e Severing era, sì, socialista, ma anche Ministro degli Interni di Prussia, quindi supremo difensore di quella povera Repubblica democratica alla quale i nazisti, spalleggiati dai loro più implacabili nemici, i comunisti, stavano per dare il colpo di grazia.

Un'idea di Remarque

A un certo momento, il consueto fatuo conversare più o meno diplomatico si tramutò in una singolare conversazione, per merito di un altro inopinato ospite, Erich Maria Remarque; il quale, volendo probabilmente fare un complimento ad Hauptmann per il suo ultimo romanzo drammatico, «Il fantasma», disse: «Ecco, io vorrei avere la vostra penna potente per scrivere un dramma romanzato del mostro di Düsseldorf; se l'avessi — soggiunse, rivolgendosi a Severing — chiederei a Vostra Eccellenza un permesso speciale per intrattenermi nella cella col feroce massacratore, per partecipare più tardi al processo e, infine, per assistere al taglio della testa».

Il Ministro degli Interni, dopo aver sorseggiato da perfetto intenditore un ennesimo bicchierino di vodka, fece: «L'idea mi sembra ottima. Ad ogni modo chi vuole approfittarne, me lo dica pure».

Fui l'unico ad approfittarne, pur arrossendo per il dubbio che qualcuno pensasse ad una mia inaudita presunzione: la presunzione di avere una penna potente come quella del grande scrittore slesiano.

Del lungo macabro processo e della brevissima visita nella cella della morte non serbo che ricordi vaghi di impressioni diluite, mentre ho ancora vivissimo dinanzi agli occhi lo spettacolo tragico nel sinistro cortile della prigione dove Peter Kürten, il sanguinario massacratore di 29 donne, venne giustiziato.

Era un'alba illividita dal fumo plumbeo delle vicine ciminiere. Mi trovavo nel gruppo degli «invitati d'onore», tra i quali spiccavano la barba bianca di un celebre psichiatra, il naso paonazzo di un famoso chirurgo e la guancia orribile (sfregiata da una sciabolata goliardica) del direttore d'un quotidiano locale.

Tutt'intorno, un silenzio, come raggelato, che s'addensava tra le altissime mura e che, acuendo lo spasimo martellante dell'attesa, pareva dovesse da un momento all'altro mozzare il respiro. Il chirurgo e il giornalista parlavano sottovoce e, ciononostante, sembrava che urlassero. Il collega si compiaceva di aver consumato la notte intera per leggere un'opera, relativamente recente, di Albert Keller: «Il boia nella storia della cultura tedesca», mentre il chirurgo si vantava di possedere l'originale di una notissima incisione illustrativa, rappresentante il boia militare all'epoca della guerra dei trent'anni. Ne seguì una compita discussione a fior di labbra, e tuttavia frastornante, di quando in quando interrotta da un cupo guaito che poteva benissimo essere il sospiro annoiato del celebre psichiatra.

Improvvisamente la discussione cessò, troncata da un cigolio lancinante. Tutti, istintivamente, si misero sull'attenti. Una porta, che nessuno aveva notata, si era aperta e, al limitare, era apparso un gigante caliginosamente funereo. Si fermò un istante, salutò con maiestatica dignità sollevando leggermente la tuba; poi, con passo lento misurato solenne, attraversò il cortile e si fermò davanti a un oggetto misterioso, coperto da un drappo nero. Gli erano accanto due uomini: uno, alto magro spettrale; l'altro, piccolo grasso turchiniccio. Quest'ultimo reggeva un astuccio simile a quello di un violino.

«Più imponente di Hindenburg, e fa il lavandaio!» sogghignò qualcuno.

Fu allora che lo riconobbi, il boia di Breslavia. L'avevo sorpreso alcuni mesi prima, scamiciato, davanti alla sua modestissima casa, mentre stava stendendo della biancheria, ed ero riuscito a cavargli di bocca alcune confidenze, completate poi dalla loquacissima consorte, la quale mi aveva infine mostrato un astuccio: la mannaia del supremo esecutore della giustizia prussiana.

Uno squallido fantoccio

«Non è un ceppo — avvertì il giornalista, indicando l'oggetto coperto dal drappo nero. — E' un mucchietto di sabbia speciale che assorbe immediatamente il sangue. Il metodo, come avverte il Keller, fu scoperto da un carnefice che era al servizio di Federico il Grande e che Voltaire, quando era alla Corte di Potsdam, fingeva sempre di scambiare per il più eroico generale del Re di Prussia».

«Silenzio!», fece il celebre psichiatra con un fil di voce che parve un grido.

«Eccolo!», avvertì il chirurgo famoso, levando il braccio destro e facendo un movimento come se volesse afferrare il bisturi.

Scorsi due altissime guardie che trascinavano un minuscolo fantoccio afflosciato, con un lungo collo grinzuto e una grossa testa ciondolante. D'un tratto, le gambe del fantoccio si stesero, si irrigidirono, s'impennarono; l'intero corpo si raddrizzò e crebbe, il collo si gonfiò, la testa si eresse paurosamente enorme, gli occhi fuor dell'orbita illuminati da una luce di follia.

Poi non vidi più nulla, ma subito appresso per un'assurda associazione di idee ricordai l'ultima pagina del victorhughiano «Novantatrè», talchè, quando rinvenni, domandai a qualcuno, ne sono quasi certo, se il giovane marchese di Gauvain fosse stato ghigliottinato e se il vero carnefice, l'ex abate Cimourdain, si fosse trapassato il cuore con una palla.

Una risposta cavernosa si levò dalla parte opposta del cortile e fu più efficace dell'acqua gelata che qualcuno mi aveva buttato in faccia: «Giustizia è fatta!».

TAULERO ZULBERTI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«La filosofia del Medioevo»

IL RICUPERO del pensiero medievale costituisce indubbiamente un merito della cultura contemporanea. Non alludiamo solamente ai seguaci dichiarati del tomismo ma ad una generale revisione, che è in atto, dei giudizi che le età immediatamente precedenti la nostra avevan dato sul pensiero di quell'epoca. Il Prantl ancora irrideva alla filosofia medievale e, nella sezione dedicata all'età di mezzo dalla sua «Storia della logica in occidente», dedicava non poche contumelie ai pensatori di quei tempi.

Oggi, in questa pregevole opera di Emile Bréhier, «La filosofia del Medioevo» (Einaudi ed.), si può constatare come sia mutato il clima d'opinione riguardo al valore che si può attribuire ad un pensiero così dissimile dal nostro. Con questo libro non siamo di certo alla «laus» che uno studioso francese, Gustave Cohen, intonava pochi anni or sono a «La grande clarté du Moyen-age», nè alla drastica affermazione che «le tenebre del Medioevo son quelle della nostra ignoranza»; ma si giunge, attraverso l'opera dell'insigne storico della filosofia, al riconoscimento che il pensiero di quell'epoca è stato una delle condizioni necessarie per la nascita e l'evoluzione del pensiero moderno. Questo è proprio il significato precipuo della sintesi storica del Bréhier, nei confronti di quelle del Gilson, del Vignaux o del De Wulff.

~

E' noto che il pensiero medievale forma un insieme di ricerche spesso monumentali intorno ai rapporti tra la ragione e la vita spirituale, tra l'intelletto e la fede. Storicamente lo sviluppo di questo tema quasi unico segue le vicende della conoscenza che l'Occidente ha avuto dei filosofi greci dell'antichità classica. Fino ad un certo punto si può dire che la storia del pensiero medievale è la storia della sua conoscenza progressiva del pensiero greco, cioè della riscoperta che man mano ne andò facendo. Fino ad un certo punto, però, poichè vi era un insieme di dati — la rivelazione cristiana — che costituirono il canone interpretativo del pensiero pagano, ed un sostrato permanente che vivificò la ricerca.

Nei confronti dei pensatori dell'antichità il Medioevo ebbe una sete di conoscenza che nulla ha da invidiare a quella che di solito s'attribuisce come un carattere distintivo al Rinascimento. Questa sete di conoscenza ha origine in un bisogno che nell'uomo civilizzato si presenta quasi con una forza primordiale: il bisogno di giustificare razionalmente la propria fede. «Il problema che il Medioevo ha voluto risolvere — afferma il Bréhier — era forse insolubile, forse addirittura assurdo: ma era un problema vivo ed appassionante, ed esso solo diede origine a quella tensione intellettuale che spinse quasi a forza l'Occidente cristiano a continuare la grande opera della civiltà greca».

Questo tentativo venne compiuto spesso con un senso di libertà nei confronti dell'autorità che non può non meravigliare che sia legato al luogo comune e falso dell'oscurantismo medievale. Già intorno al 1100 Berengario di Tours affermerà di voler tutto intendere per mezzo della ragione; e non è voce isolata, chè altri dirà di lì a poco, a proposito dei Padri della Chiesa, che «seppure più grandi, tuttavia furono uomini». E di Bernardo di Chartres è l'affermazione che i filosofi del suo tempo null'altro eran che dei nani montati sulle spalle di giganti, i filosofi antichi, sì che se essi vedevan più lontano lo dovevano a quelli che li sostenevano. Questo sacro rispetto, veramente paradossale, verso dei filosofi pagani, mostra lo spirito di libertà che animava la ricerca; «questa libertà nei confronti dell'autorità — scrive il Bréhier — che si manifesta almeno attraverso la scelta precisa e ragionata di una tesi, è legata alla coscienza della possibilità del progresso, coscienza che si palesa senza alcun dubbio per la prima volta nel Medioevo».

Il Condorcet, unico forse tra gli illuministi, riconobbe la validità del metodo scolastico, in ordine alla sottigliezza con cui esso si impadroniva del reale. Tale metodo, in cui il pensiero medievale culmina nella sua più completa espressione, ha la sua espansione massima nelle Somme del XIII secolo. A tale epoca la logica ha già perduto il valore di strumento di conoscenza, per mantenere quello, implicitamente critico, di strumento di discussione. Ciò accadde per l'ascesa dell'aristotelismo, che costituì il mezzo attraverso il quale il significato più cospicuo e creatore del pensiero greco fu conservato nel Medioevo e trasmesso all'età moderna. Come giustamente osserva lo storico francese, la filosofia d'Aristotele conservava quel carattere più discorsivo che intuitivo ch'è proprio della ragione. Ma se ciò veniva incontro allo spirito filosofico dell'epoca, doveva tuttavia accadere che per questa via la ragione iniziasse a staccarsi dal pensiero propriamente religioso, ad isolarsi per provare se stessa come portatrice di verità. Nella visione medievale della vita non c'era tuttavia posto per questa autonomia creatrice della ragione: il secolo XIV vede infatti la svalorizzazione della logica e della dialettica e «ci si avvezza — in quell'epoca — a considerare l'opinione probabile come il campo naturale e quasi unico della filosofia». La Scolastica incontra così, nella svalutazione dei metodi che essa aveva ricercato per intendere la rivelazione, il principio stesso della sua dissoluzione. Ma se così si chiude, per quel che concerne la fede, il tentativo di convivenza con la ragione, per quel che riguarda quest'ultima, lo sviluppo del pensiero medievale ha un senso che il Bréhier sintetizza con esemplare ed insostituibile chiarezza. «Ponendo — egli scrive — con tale continuità e con tanta passione, il problema della ragione, il Medioevo ha mantenuto il carattere essenziale della nostra civiltà occidentale, iniziatasi nel Mediterraneo orientale, nel secolo VI prima della nostra era, nelle città ioniche: lo sforzo cioè mirante a far progredire il più possibile la ragione. Ma vi ha di più: il problema della natura e dei limiti della ragione, problema che è stato una delle condizioni dello sviluppo del pensiero moderno, non ha potuto venir posto se non dopo un'epoca nella quale l'indagine speculativa era stata rivolta allo studio dei rapporti fra ragione e vita spirituale nel suo complesso, o meglio nella quale si era sentita la necessità vitale di tale problema; e, se è vero che nel Medioevo non si poteva nemmeno presagire il razionalismo moderno, poichè si aveva della ragione una concezione troppo verbalistica, troppo angusta, insufficientemente nutrita della coscienza dei suoi effettivi progressi, ciò non toglie che il suo risultato complessivo fu quello di aver incitato la ragione a prender più perfettamente coscienza di sè e della propria natura».

~

Va da sè che questo apprezzamento del pensiero medievale è giusto ed opportuno sintantochè si consideri la ragione come una mèta liberatrice. Solo che oggi interrogativi piuttosto angosciosi si fanno avanti a questo proposito. Il binomio scienza-ragione che lo ideale razionalistico aveva considerato inscindibile sta spezzandosi e già s'è profilata l'evenienza che un nuovo discredito cada sul valore della ragione. E s'apre così una nuova e più ampia prospettiva, nella quale potrebbero inserirsi un apprezzamento ed un giudizio della filosofia medievale ben diversi da quelli dati dal Bréhier.

ADALBERTO NOBILE

Una scena del film «L'ORA DELLA VERITA'», di produzione Cines-Franco London Film, interpretato da Michèle Morgan, Walter Chiari e Jean Gabin, *che l'Enic presenta in questi giorni in tutta Italia. Al film è abbinato un interessante concorso a premi, le cui norme sono pubblicate sulla rivista «Epoca».*

I RICORDI DEL VECCHIO CRONISTA

La folle corsa di dieci vagoni sganciatisi da un convoglio ad Aurisina

Era una tradotta che portava in congedo e in licenza centinaia di militari - Il tragico bilancio: 32 morti

Sono trascorsi 34 anni da quello che fu indubbiamente il più tragico e terrificante disastro ferroviario verificatosi a Trieste, e uno dei più gravi nella storia delle ferrovie italiane. Il ricordo della sciagura è ancora vivo in coloro che ne furono testimoni o ne appresero i particolari dai giornali dell'epoca.

La notizia del disastro si sparse in città la notte sul 17 febbraio 1919. Dopo una sosta prolungata alla stazione di Aurisina di una tradotta ferroviaria, mentre la testa del convoglio riprendeva il suo viaggio verso Monfalcone, dieci vagoni di coda si staccarono e si mossero in senso inverso, prendendo ben presto velocità a causa della strada in discesa. Sulle dieci vetture si trovavano circa 450 soldati che con la tradotta avevano lasciato Trieste per recarsi in licenza o in congedo.

L'allarme fu dato quasi immediatamente, ma ormai v'era ben poco da fare. Sui vagoni in corsa i soldati erano in preda al panico. Un coraggioso sottufficiale tentò una pericolosa manovra e, arrampicatosi sul tetto di una vettura attraverso al finestrino, cercò di raggiungere le leve dei freni per arrestare la disastrosa corsa verso la morte. Ma il tentativo non riuscì e molti dei soldati allora si lanciarono dal treno in corsa, in un disperato tentativo di salvarsi. La maggior parte, invece, rimase sui vagoni, sperando che in un modo o nell'altro, forse per uno di quei miracoli che talvolta si verificano nelle situazioni più disperate, la corsa del convoglio potesse aver felicemente termine.

Dalla stazione di Aurisina si era subito provveduto ad attuare l'unico provvedimento possibile in una situazione così disperata: si era cioè dato avviso a tutte le stazioni intermedie sino a Trieste che sul binario viaggiava un convoglio a grande velocità e in balìa di se stesso, senza possibilità alcuna di controllarne la corsa. L'avvertimento servì a far sgomberare il binario di un altro treno che sostava in quel momento alla stazione di Grignano: si fece appena a tempo a trasferire il convoglio su di un binario morto, che già i dieci vagoni precipitavano nella stazione e la superavano a velocità incredibile, con spaventoso fragore. E ben poco si potè fare anche alla stazione di Trieste, ove l'unico rimedio che si seppe escogitare fu di dirottare i vagoni della morte su di un binario laterale, dalla parte del Silos.

Il convoglio precipitò nella sua pazza corsa e raggiunse ben presto, con fragore terrificante, il termine del binario: arrestati dall'apposito sbarramento, i primi cinque vagoni si accavallarono uno sull'altro, sfasciandosi e confondendosi quasi in un groviglio di ferri contorti, mentre gli altri cinque carri si rovesciavano, sfasciandosi anche essi. Mentre nei vagoni di coda i passeggeri rimasero in gran parte incolumi o soltanto contusi, orrenda fu la strage nei carri di testa. Da ogni parte si udivano gemiti, grida di aiuto, imprecazioni. Una vera scena d'inferno, resa anche più spaventosa dall'oscurità e dalla pioggia gelida di quella notte invernale.

Giunsero sul posto, per portare i primi soccorsi, un'autoambulanza della Guardia medica e i carri dei pompieri. Più tardi, vennero anche i sanitari e il personale dell'Ospedale militare di via Fabio Severo e le autorità civili e militari. Il personale ferroviario, i pompieri, e gli stessi soldati che nel sinistro non avevano riportato ferite, avevano subito iniziato le operazioni di soccorso, cercando di estrarre dal cumulo di rottami dei primi vagoni i feriti e i morti: nel corso della notte, il dott. Zennaro, della Guardia medica, prestò le prime cure ad almeno una cinquantina di feriti, la maggior parte dei quali presentavano la frattura delle braccia e delle gambe. Tre feriti, che dagli arti maciullati perdevano abbondantemente sangue, morirono fra le mani del medico, che inutilmente aveva tentato di arrestare l'emorragia con i pochi mezzi a sua disposizione.

Le operazioni di ricupero dei corpi straziati si svolsero in una atmosfera di incubo. Qualche ferito era rimasto con le gambe o con le braccia così tenacemente imprigionate fra la ferraglia che per liberarlo si dovette procedere seduta stante all'amputazione degli arti. I morti venivano allineati a terra in un macabro schieramento che andava sempre più ingrossandosi. I feriti venivano avviati con le ambulanze e con gli altri mezzi a disposizione all'Ospedale militare, dopo di essere stati sommariamente medicati e fasciati per evitare che perdessero troppo sangue durante il trasporto.

All'alba, sotto ai rottami informi dei vagoni v'erano ancora dei feriti e dei morti e brani di carne umana, braccia e gambe amputati s'intravvedevano in un rosseggiare di sangue. Si udiva la voce di un soldato, che si faceva sempre più flebile ed angosciata, invocare aiuto: «Toglietemi almeno questo morto di dosso — diceva —. Il suo sangue mi soffoca». Più di cento furono i feriti, alcuni dei quali più tardi morirono; 32 i morti identificati.

L'impressione suscitata dal disastro fu enorme a Trieste. La guerra era finita da poco e tale era la riconoscenza della città per i soldati d'Italia che l'avevano liberata, che la morte di tanti militari fu appresa da tutti con grande dolore. Il 18 febbraio, «La Nazione» scriveva: «Questi sono morti d'Italia, morti sotto le armi d'Italia, morti pur essi nella grande guerra di liberazione. E sono anche morti di Trieste, per essere venuta sul nostro suolo la orrenda sciagura, per essere apparso con una chiarezza più lampante, più tangibile, il vincolo di vita e di morte che li legava alla nostra città quando entrarono in guerra. Onorino i cittadini tutti la memoria dei soldati infelici! E segua il lungo corteo di duolo della città partecipe le bare dei nostri fratelli». Le onoranze funebri rese alle vittime del disastro furono solenni. Le trentadue bare percorsero le vie principali della città su affusti di cannone e avvolte nel tricolore. Tutta la città fu imbandierata a lutto. Si aprirono sottoscrizioni per soccorrere i feriti e le famiglie delle vittime.

L'immensità della sciagura fece passare in seconda linea la notizia di un altro gravissimo sinistro avvenuto in città in quella stessa tragica giornata. Una vettura tranviaria con i freni rotti era scesa in una corsa incontrollata dalla via Silvio Pellico andando a cozzare, travolgendoli, contro i respingenti di piazza Goldoni. Si ebbero numerosi feriti ed un morto.

Vert

Gli argonauti giuliani bloccati a Venezia dalla nebbia

I quattro argonauti giuliani — Francesco Ferrante, Loris Penso, Aldo Semeraro di Trieste, e Giuseppe Caldarulo di Monfalcone, — partiti due settimane fa da Monfalcone con una modesta imbarcazione, con la quale intendono compiere un viaggio oltre l'Atlantico, sono da alcuni giorni bloccati dalla nebbia a Venezia. La «Giulia Maria» è ormeggiata nel bacino San Marco, davanti alla sede della Compagnia della Vela. I quattro ardimentosi hanno incontrato appoggi e simpatie nella città lagunare, e anzitutto il Sindaco di Venezia ha firmato la pergamena che essi intendono recapitare al Sindaco di New York Impellitteri. Essi hanno trovato a Venezia numerosi giuliani, tra cui il tenente di vascello Lesegno. Hanno ottenuto combustibile, salvagente e altri aiuti.

Rancio bersaglieresco

La sera del 2 marzo p. v. alle ore 21.30, presso il Ristorante Comunale di piazza Libertà, sarà tenuto un rancio al quale sono invitati tutti i bersaglieri della «E. Toti» con i familiari. Si prega di provvedere tempestivamente per le prenotazioni presso la sede di via Gatteri 12.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA ALLESTITA DALL'E.N.P.A. E' VISITATA QUOTIDIANAMENTE DA CENTINAIA DI CITTADINI. DUE GRADITI OSPITI: S. E. VITELLI E LA SUA SIGNORA

LA MOSTRA FOTOGRAFICA ORGANIZZATA DALL'E.N.P.A.

Animali davanti all'obiettivo

Gli zoofili nella nostra città sono legione: ma non tutti hanno acquisito la coscienza di questo loro stato di essere

Quando le luci si accendono a illuminare i musi e i musetti, aguzzi e schiacciati, grossi e minuscoli degli animali esposti alla Mostra fotografica organizzata dall'E.N.P.A. in collaborazione col C.R.D.A. nella sala di via S. Francesco 5, c'è sempre una piccola folla, disposta a indugiare su ciascun ritratto, con esclamazioni e commenti che non si sa se sieno più di zoofili o di amatori-fotografi. Volendo definire questa bella esposizione, si potrebbe dire che per il lato artistico essa appartiene ai fotografi, e per il lato morale agli zoofili. I quali sono legione, per lo meno tanti quanti tengono un cane, un gatto o un uccellino in casa; ma non tutti hanno ancora acquisito la coscienza, diremo così, sociale di questo loro stato di essere, ossia non si rendono conto che, in un'epoca come la nostra, tutti, dalle Nazioni agli individui, devono sviluppare in sè un senso profondo di solidarietà umana; e siccome questo senso da Paradiso terrestre non è (ancora) sviluppato fra gli animali, è necessario che l'uomo agisca per essi, tutelandoli anche fuori di casa. Questo vuole essere, per l'appunto, l'ammonimento e l'appello lanciato dall'«Ente nazionale protezione animali» attraverso la Mostra: aiutateli o, per essere più esatti, aiutateci ad aiutarli; più saremo numerosi e più saremo forti; stiamo costruendo un canile a Cattinara; esso dovrà diventare un ambulatorio e insieme un pensionato per gli animali domestici in assenza dei padroni; già stiamo lavorando, in una baracca di fortuna per salvare tanti cani e gatti dalle mani fatali del canicida; il nostro canone è minimo (mille lire annue); ma più del canone, è il numero dei soci quello che conta.

Così dicono le signore, le signorine e i signori che volontariamente dedicano una parte della loro giornata all'E.N.P.A., con risultati i quali in poco tempo già si sono resi tangibili e visibili; e intanto, allineati sulle due file della Mostra, animali di ogni specie guardano i visitatori con occhi che a volte sembrano implorare, se non per sè, per i loro numerosi fratelli di razza bisognosi di aiuto. Non vi è forse una domanda ansiosa nell'unico occhio visibile fra i ciuffi di pelo di «Sally», (fot. Carmen Crepaz), benchè si tratti di una cagnetta tibetana di specie rara, abituata a ogni sorta di agi (in un'altra fotografia della sig.ra Crepaz, insieme al figlio, essa ha ottenuto un diploma di menzione onorevole); e qualcosa come un pensiero o un ricordo lontano non si legge negli occhi del volpino «Jesper», colto dall'obiettivo di Elsa Jereb, che espone inoltre due belle scene di trampolieri? Numerosa è la serie e la varietà dei cani, dal candore del «pomerania» (fot. C. Crepaz) alla posa piena di conscia dignità del «raph-terrier» (fot. Annamaria Carlesi); da «Palù», cucciolo sulla neve e come lei soffice (fot. Pia De Vitt Piscicelli) al cane di «Dopo la corsa» (fot. Maria Caucich Panzini) con tanto di lingua fuori; dal «Guardiano» di E. Neri di Vicenza, viva immagine della fedele razza, come il bel lupo a zampe larghe e coda ritta (fot. G. Balbi) alla «Madre esemplare» (fot. Lia Villeni), immagine delle cure materne a sei cuccioli.

Altri cani ancora ammiccano da altre fotografie; ma già i gatti, non meno numerosi e non meno belli, miagolano con toni di voce poco rassicuranti per essere stati ad essi posposti. Gli occhi felini, simili a due chiare fessure nell'oscurità del fitto pelo del «Gatto indù», o rotondi e minacciosi nella seconda fotografia («Come lo vede il topo») di Mario Coceani, possono stare alla pari, benchè tutto un mondo li divida, di quelli di Sally o di Jesper (con l'immagine dei due cavalli stanchi nella fotografia «Sosta», il sig. Coceani ha vinto il VI premio). E la nidiata dei cinque gattini siamesi nel cestino e un d'essi in agguato sotto il bracciolo della poltrona (fot. E. Neri); e il musetto striato sul folto pelo chiaro di «Chi mi chiama?» e «Due fiori» (fot. G. Cogo); e «Chico, idolo nero», misterioso e imperturbabile sullo sfondo bianco (fot. M. Caucich Panzini); e il delizioso «Batuffolo» (fot. Crepaz), traballante nel sole in atto di leccarsi una zampina; e il bel soriano così fermo e tranquillo e sicuro fra le due botti della sig. Minuccia Meula, che si è valso una menzione onorevole; e il persiano grigio che, «dall'alto di un cornicione», ha vinto il III premio (fot. M. Granbassi), mentre in varie altre pose si è lasciato persino cogliere sul più bello di faccende molto intime? Bisogna convenire che fra gatti di razza e gatti comuni, la Mostra allinea davvero una bella serie, persino riunendoli ad un cane lupo per uno stesso pasto, nella fotografia «Buona armonia» del sig. R. Marcon, alla quale è stato aggiudicato il quinto premio.

E tuttavia nè i cani nè i gatti hanno vinto il secondo premio (il primo, com'è noto, non è stato conferito); la palma l'hanno riportata gli uccelli, i quattro passerottini affacciati sull'orlo del nido col becco spalancato in attesa dell'imbeccata, di B. Cimadori; e un altro uccello, colto da E. Neri di Vicenza su un ramo di pesco in fiore, si è portato via il quarto premio; mentre i pesci guizzanti tra le foglie di una ninfea di A. Pollitzer (fotografo molto abile nel cogliere riflessi e chiaroscuri, come si vede anche nelle immagini dei cigni) e la testa a tutto rilievo della mucca di H. Missiani hanno avuto le ulteriori due menzioni onorevoli. Se agli uccelli e alle mucche, ai due colombi sullo sfondo architettonico di Annamaria Carlesi, si aggiungono gli otto cavalli al tiro nella bellissima fotografia di B. Cimadori; i conigli bianchi di R. Montanari, la «Capre sul greto» di Maria Caucich, le galline di D. Croce; il capriolo di H. Huber; i due splendidi ritratti fuori concorso di R. Pozzar «Lo scoiattolo» e «L'imbeccata», e i tre «Incontri di amici per le vie del mondo», «Incontro di una zoofila con le oche», «I porcellini e una mucca»; nonchè infine i numerosi e svariatissimi animali delle diapositive a colori di E. Costerni e di R. Rudl, si avrà un panorama pressochè completo dell'interessantissima Mostra.

La passeggiata di «Luli» è costata cara al padrone

Seguito dai dolorosi guaiti del suo cane «Luli», l'operaio Ettore Zucchini, di 53 anni, abitante in via Duca d'Aosta 12, è uscito alle ore 9 di iermattina di casa adagiato su una barella della CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad avviarlo all'ospedale. Il doloroso uggiolare dell'animale era forse dovuto al rimorso? «Luli» difatti è stato involontariamente causa del ferimento del suo padrone. L'altra sera, per portarlo a passeggio, lo Zucchini usciva di casa, ma dopo pochi passi incespicava in un ciottolo e cadeva, battendo violentemente al suolo il ginocchio sinistro. Mentre lo Zucchini s'accasciava a terra, «Luli» si dava alla fuga, e il suo padrone, vedendolo correre, dimenticava la botta riportata, e si metteva a corrergli dietro, raggiungendolo poco dopo. Appena giunto a casa, lo Zucchini si è accorto che il ginocchio sinistro era tumefatto; col passare delle ore la parte si è enfiata paurosamente. I suoi, impensieriti, hanno chiamato la CRI, che lo ha avviato, come abbiamo detto, all'ospedale.

Colpita dall'influenza assieme ad altri tre suoi parenti Vera Vidotto, di 76 anni, abitante in via Aleardi 3, si è levata verso le 10 di ieri per recarsi in cucina e prepararsi un tè. La signora aveva appena girato le chiavette del gas quando, colta da un capogiro, è caduta pesantemente sul pavimento, riportando la frattura del collo del piede sinistro. Al tonfo gli altri si sono levati dal letto, e vedendola in quelle condizioni, non si sono nemmeno accorti che il gas fuoruscìva dalle rosette senza fiamma. E' stata chiamata la CRI, e i sanitari hanno trovato la Vidotto adagiata su una coperta, accanto al bollitore. Chinatisi per raccoglierla, gli infermieri hanno avvertito l'odore del gas che fuoruscìva dai becucci, e si sono affrettati a dare l'allarme, rendendosi così due volte utili. Probabilmente, se essi non fossero intervenuti gli altri non si sarebbero accorti del venefico nembo che avrebbe potuto avere anche tragiche conseguenze. La signora Vidotto è stata avviata all'ospedale.

Rissa tra profughi

Lo jugoslavo Boris Zigman, di 18 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba, si è presentato verso le 15.30 di ieri all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita di taglio non recente all'indice destro, giudicandolo guaribile in 5 giorni. Poichè non parla l'italiano, lo Zigman si è fatto accompagnare al pio luogo da un compagno di campo, Pietro Persi, di 17 anni, il quale ha narrato al funzionario di Polizia di servizio al nosocomio che l'altra notte, intorno alle 23, lo Zigman aveva avuto un bisticcio con un altro ospite del campo, Boris Zaccaria, di 17 anni, il quale, fuor di sè per l'ira, lo aveva colpito con un coltello.

Dai dolci alla bicicletta

Due operai del Comune, intenti a potare iermattina delle piante in via di Cabòro hanno trovato tra le fronde d'un bosso due valigie, una nera e l'altra color marrone, che, aperte, sono risultate contenere dei campionari del «Penneilificio Lisea» di Bologna. Un poliziotto che percorreva verso le 12.30 la piazza dell'Unità, ha rinvenuto alla base d'uno dei pennoni una borsa di pelle color marrone, contenente alcune bottiglie vuote, una camera d'aria per motoscooter, un pacco di dolci e un involto di tela con attrezzi da lavoro. Tanto le valigie che la borsa sono state depositate presso il Distretto di piazza Dalmazia. Infine, abbandonata su una strada d'Aurisina, è stata rinvenuta una bicicletta da uomo color argento, completa di accessori, che è stata depositata presso il posto di Polizia del luogo.

Un fagiolo nell'orecchio

Davvero avvincente doveva essere il gioco della tombola cui partecipava ieri Dario Leghissa, di 12 anni, abitante in via Fabio Severo 22. Preso dal vortice dei numeri il ragazzo ha finito col cacciarsi nell'orecchio destro uno dei fagioli che funzionavano da «fiches». Poco dopo, assieme a una parente, il... giocatore ha raggiunto la CRI, dove i sanitari gli hanno estratto dall'orecchio il fagiolo.

Al momento giusto

Una autolettiga della CRI di Muggia, con a bordo l'assistente sanitaria Annamaria Dussi e guidata dall'autista Bottizer, è accorsa iersera, verso le 20.15, a Sant'Antonio di Moccò 18, dove una giovane donna, Marta Rapotez, di 24 anni, era prossima a dare alla luce una creatura. La Rapotez, già madre di una bimbetta, è stata adagiata sull'autolettiga che si è avviata cautamente, in un mare di nebbia, verso l'ospedale maggiore. Non appena la paziente è stata trasbordata dalla barella della CRI sul carrello dell'astanteria, nel pio luogo è echeggiato un vagito: il pupo era nato. Affranta dal dolore, la giovane mamma ha avuto la forza di chiedere all'assistente se era un maschio e, avutone conferma, ha detto, tra lacrime di gioia «Sono tanto, tanto felice ...».

Ha sulla coscienza la morte di un uomo

Lo sconosciuto che il pomeriggio del 7 corrente ha travolto con la sua auto il pensionato Vittorio Pertot, di 71 anni, abitante a Barcola, in via Panzera 46, da ieri mattina ha sulla coscienza una vita umana: difatti, alle 6.45, nel reparto ortopedico dell'ospedale, dov'era stato accolto con prognosi di 7/60 giorni per contusioni alla gamba destra e la sospetta frattura del collo del femore, il povero Pertot è spirato. Come già riferito in una precedente edizione, quel fatale pomeriggio il Pertot, mentre percorreva la Strada del Friuli diretto verso Prosecco nei pressi dello stabile 449 era rimasto investito a tergo da un'auto, il cui conducente non aveva obbedito al dovere civile di fermarsi e di soccorrere il ferito.

Alle 13.30 di lunedì (il libro stampa della P.C. ha riferito soltanto ieri la notizia) è deceduta all'ospedale Carolina Gaspari, di 89 anni, abitante in via del Bosco 6. Il 19 corrente nell'uscire di casa, la poveretta, che abita con una sua sorella, era incespicata sul marciapiede prospiciente la sua abitazione ed era caduta al suolo riportando la frattura del setto nasale, grossi ematomi con ecchimosi ad entrambe le regioni orbitali, nonchè contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra. Pur così seriamente ferita, la Gaspari non s'era presentata a un medico, e soltanto un'ora più tardi, su pressioni della sorella, ella si era affidata alla CRI, i cui sanitari l'avevano trasportata all'ospedale.

Ieri è mancata improvvisamente Lina Kriszmonovky, di 54 anni, abitante in via Scuole Nuove 4. La signora, sofferente di cuore sostava verso le 18 in cucina assieme a una sua figlia. Poco dopo è venuta da lei un'infermiera, la quale, su prescrizione medica, le ha praticato un'iniezione cardiotonica. Salutata la sanitaria, la Kriszmonovsky, si è seduta su una poltrona-letto e, mentre parlava con la figliola, è stata colta da un grave collasso. E' stata avvertita la CRI, ma all'arrivo dei sanitari la povera signora era ormai spirata. Poco dopo il marito della poveretta, Vittorio, sbarcato di recente dall'«Augustus» dopo un lungo viaggio, è rincasato e si è trovato davanti al doloroso quadro della moglie morta e della figlia sconvolta dal dolore. Il decesso della povera signora è dovuto a paralisi cardiaca.

A una paralisi è soggiaciuto ieri anche il rappresentante Giuseppe Budigna, di 52 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 15. Alle 16 i suoi congiunti hanno chiamato la CRI, ma all'arrivo dei sanitari egli era già spirato.

L'ASSEMBLEA DEL SINDACATO SCUOLA ELEMENTARE

MOZIONE DI PROTESTA per l'esclusione dalla «legge delega»

Si è tenuta nei giorni scorsi la assemblea straordinaria del Sindacato provinciale scuola elementare. La Segreteria ha svolto la sua relazione a qualche centinaio d'insegnanti che affollavano la sala 40 della Camera del Lavoro. Due attuali e importantissimi problemi erano all'ordine del giorno: la legge delega per il riordinamento delle carriere e i miglioramenti economici agli statali, e l'indennità di emergenza. Su questo punto è stata fatta una chiara ed esauriente relazione sull'azione sindacale onde giungere ad una soddisfacente definizione del problema, che è stata approvata dai presenti con un nutrito applauso, e sulla quale quindi si è iniziata una breve discussione per maggiori chiarimenti e delucidazioni.

Molto importante è stata invece la presa di posizione dell'assemblea magistrale con la mozione, votata alla fine della relazione e della discussione sul primo punto dell'ordine del giorno, che riportiamo integralmente. «L'assemblea straordinaria del Sindacato provinciale scuola elementare, riunita in Trieste il giorno 20 febbraio 1953, sentita la relazione della Segreteria sulla legge delega per i miglioramenti economici ed il riordinamento della carriera dei dipendenti pubblici; protesta per l'intenzione del Governo di sottrarre con detta legge delega la formulazione del nuovo stato giuridico dei dipendenti dello Stato dal potere deliberante del Parlamento e rimanere così esso unico arbitro per la risoluzione di sì importante problema; deplora che all'atto di applicare la nuova legge, che ha per fine il riordinamento dell'intera compagine statale, si esclude tutta la categoria della scuola, la cui importanza nella vita nazionale non ammette discussione alcuna a prescindere dal contenuto e dallo sviluppo più o meno favorevole della legge stessa; eleva alta la sua protesta per l'assurdità di voler portare ad una restrittiva soluzione nella legge delega il problema del diritto di sciopero, mentre questo deve essere risolto dal Parlamento nella trattazione generale della legge sindacale; indica nel punto 8 dell'art. 2, che prevede la decadenza dall'impiego per fatti incompatibili con i doveri di dipendenti dello Stato, il più grave pericolo alla stabilità dell'impiego per l'ampia ed eventualmente faziosa interpretazione alla quale questa formulazione potrebbe dar luogo; dà mandato al Comitato direttivo provinciale, di far presente agli organi nazionali l'assoluta necessità che lo stato giuridico del personale insegnante sia sostanzialmente collegato a quello degli altri dipendenti dello Stato con il criterio delle funzioni paragonabili.

Notiziario per gli agricoltori

E' in corso l'emissione dei buoni di prelevamento di panello di germe di mais a prezzo di favore. Gli agricoltori allevatori di bestiame da latte, che non hanno usufruito di alcuna assegnazione nella distribuzione effettuata durante il mese di dicembre u. s., possono ritirare detti buoni presso l'Ispettorato territoriale dell'agricoltura (via Ghega 6) durante l'orario di ufficio (ore 8.30-12). Il quantitativo assegnato per ogni bovina è di kg. 30; pertanto, essendo il prezzo del panello di lire 65 il kg., l'agricoltore dovrà, all'atto del ritiro del buono, versarne il 50% pari a lire 975 per ogni razione concessa.

Si rammenta agli agricoltori che le prenotazioni di seme di erba medica, bulbi di gladioli e rosai a prezzo di favore, avranno improrogabilmente termine sabato prossimo. Per le prenotazioni, gli agricoltori potranno rivolgersi all'Ispettorato territoriale dell'Agricoltura.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11515 (11395), Generali 14230 (13950), Ras 6230 (6090), Bastogi 2001 (1959), Cantoni 13000 (12825), Cuc. C. C. 8680 (8630), Linif. e Canap. 1024 (1005), Un. Manif. 93500 (92000), Lan. Targ. 915 (901), Fisac 232 (230), Fibre 2395 (2440), Snia 1652 (1645), Finsider 517 (507), Ilva 314.50 (309), Catini 1244 (1228), Ansaldo 171 (—), Breda 405 (430), Fiat 619.50 (613), Sade 1228 (1202), Edison 2502 (2412), Caffaro 795 (—), Valdarno 4320 (4260), Sarda 3450 (3430), Esticino 1345 (1290), Sip 1505 (1497), Vizzola 3030 (2945), Meridelettrica 1296 (1274), Terni 260.50 (257), Marelli 689 (682), Stet 2965 (2915), Distill. Ital. 5200 (5195), Eridania 24050 (23975), Anic 144 (141), Saffa 1205 (1190), Italgas 1233 (1215), Rumianca 88.50 (87.50), Ciga 2291 (2260), Pirelli Ital. 1468 (1467), Pirelli e C. 1760 (1745).

TRIESTE

Generali 14200 (13950), Assicuratrice 4100 (4000), Ras 6100 (—), Finmare 446 (454), Snia 1660 (1615), Catini 1252 (1225), Beni Stabili 8800 (—), Pirelli e C. 1480 (1470).

Valute libere: Sterlina 7150, marengo 5900, unitaria 1640, dollaro 632, svizzero 148, oro al mille 790.

UN TRUCCO CHE CONTINUA A FUNZIONARE

LA BARBA AGLI INGENUI con la storia delle lamette

Come sono finite le truffaldine imprese

Le truffe con le famose lamette da barba sono ormai all'ordine del giorno a Trieste e la cronaca deve, da un po' di tempo, occuparsene spesso, non solo per riferire sulle truffaldine imprese effettuate da individui senza scrupoli, ma anche per mettere in guardia il pubblico, il quale, però, purtroppo si lascia egualmente gabbare.

Anche ieri si è discusso davanti al pretore un caso di truffa a base di lamette per la barba, nel quale erano implicati tali Armando Gardini, Gennaro Troja, Giacomo Vismara, Giuseppe La Barbera e Armando Neri. I primi tre erano imputati di avere, nel luglio del '51, raggirato tale Domenico Biasutti, carpendogli 400 mila lire per l'acquisto di una grossa partita di lamette da barba di fabbricazione americana, ammontante a 60 mila pezzi. Il Biasutti, versato il grosso importo, si trovò ad avere tra le mani uno smilzo pacco contenente solo 4800 lamette. Il sistema adottato dai tre lestofanti è sempre il medesimo. Uno fa la parte del mediatore, il secondo quella del marittimo appena sbarcato in cerca affannosa di un compratore, il terzo la parte dell'acquirente, un grossista che vuole accaparrarsi la merce, costi quel che costi, poichè, in definitiva si tratta sempre di concludere un affare redditizio. Il quarto è la vittima: il solito ingenuo che versa il denaro per poi rimanere con il danno e le beffe. Questo è il caso del Biasutti.

Il Vismara, il La Barbera e il Neri dovevano rispondere di un'altra truffa del genere, compiuta ai danni del presidente degli orafi triestini, Doimo Iviani, il quale, il 23 ottobre del '51, versò 800 mila lire per l'acquisto di una partita delle solite lamette da barba che, poi, si ridussero a miseri 5000 pezzi, anche questi scadentissimi e privi di valore. Una terza truffa venne compiuta dal La Barbera, col concorso di tali Ferraro e Lusnardi, che furono già condannati dal pretore nel giugno '52 per avere portato a termine una trufla consimile. Nel caso in questione, il danneggiato fu tale Marcello Maras, che versò 300 mila lire e ottenne 6000 lamette invece delle 80 mila pattuite.

Al processo erano assenti il Troja e il La Barbera, che sono stati giudicati in contumacia. Nel corso del dibattimento si è appreso che il Neri, si era presentato all'Iviani spacciandosi per il dott. Alù. Quando al Vismara, costui è laureato in legge: ma si vede ch'egli ha imparato ad applicare il codice alla rovescia, preferendo fare l'imputato che l'avvocato difensore. In sostanza, gli imputati presenti hanno ammesso il fatto, con qualche variante di poco conto. Effettuate le truffe, s'erano affrettati a recarsi con un'auto a Mestre, dove giunti s'erano divisi il bottino, frutto delle loro imprese. Poi avevano proseguito per Bologna, ma qui erano stati raggiunti da un fonogramma della Polizia, arrestati dalla Questura e quindi inviati a Trieste.

In esito alle risultanze, il pretore ha condannato: Troja a 9 mesi di reclusione e a 9000 lire di multa; Gardini e Neri a 8 mesi e 8000 lire di multa ciascuno; Vismara a un anno e 6 mesi di reclusione e a 18 mila lire di multa; La Barbera a un anno e 12 mila lire di multa. Pretore Adelman; cancelliere Masutti; difensore avv. Kezich.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 12 «Georgios R.» (gr.); B. 14 «Star of Suez» (eg.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 33 «N. Sauro» (it.); B. 36 «Duino» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «E. Glencoe» (br.); B. 38 «S. Lykes» (am.); B. 41 «Julia» (pa.); B. 43 «T. Vigo» (it.); B. 46 «I. Vigo» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.). **Dock:** «Leme» (it.), «Italico» (it.), «T. Maris» (it.); **Spremitura:** Maya» (it.); **Ilva vecchia:** «Mar Terso»; **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.).

Il dramma di Androna del Pane

La Valentini migliora

Le condizioni di Giovanna Valentini, la protagonista della mancata tragedia di Androna del Pane, vanno migliorando e tra quattro o cinque giorni la donna potrà lasciare la prima divisione chirurgica dell'ospedale, dov'era stata accolta domenica pomeriggio. Ieri la Valentini è stata visitata da un otorinolaringoiatra ma si ignora il referto dello specialista. La degente ha potuto essere avvicinata dai parenti, con i quali, pur a fatica, ha avuto un breve colloquio, mentre, almeno sino a ieri, la Polizia ha rinunziato a interrogarla per non sottoporla a uno sforzo superiore alle sue forze. Il marito, Cosimo Valentini, trovasi tuttora in stato di fermo nelle celle di sicurezza della Centrale di Polizia.

Considerando obiettivamente l'episodio a due giorni di distanza, è doveroso riconoscere che si è trattato soltanto di un'aura di tragedia. Il melodrammatico agire del Valentini, costituitosi alla Polizia con quella frase da romanzo di appendice: «Ho ucciso mia moglie», ha fatto assurgere una comune lite familiare a un episodio da Gran Guignol». L'imponderabile ha avuto buon gioco nella lite che, senza i coefficienti di un uomo impulsivo e di una donna svenuta, sarebbe venuta alla luce probabilmente come un bisticcio determinato da «futili» motivi. Certo è che l'accusa lanciata dal Valentini alla moglie nonostante i tanti «si dice» che seguono fatalmente episodi del genere, non è stata ancora confermata. Il presunto «terzo uomo» ha un aspetto troppo sbiadito e impreciso per poter essere preso in considerazione. Ma esiste poi questo fantomatico insidiatore di una pace familiare che sino a due mesi fa era tra le più serene? La Valentini non ha l'aspetto di una «vamp», e i sospetti del marito hanno avuto origine — almeno così si dice — soltanto perchè da qualche settimana ella si ravviava i capelli con maggior cura del consueto. Dal fazzoletto di Otello a un pettine maneggiato con una punta di vanità, il passo è davvero breve.

Un uomo in mare

Uno spiacevole tuffo in mare, fortunatamente senza conseguenze, ha fatto iersera l'egiziano Adibdi Massad, di 60 anni. Proveniente da Alessandria, egli è giunto verso le 17 nel nostro porto a bordo del piroscafo «Enotria», che ha attraccato al magazzino 5 del porto Duca d'Aosta. Sceso sulla banchina, il Massad si è messo a controllare il proprio bagaglio, ma muovendosi ha finito col perdere l'equilibrio ed è piombato in mare. Il tonfo è stato udito da alcuni marinai dell'«Enotria», i quali si sono affrettati a buttare al naufrago una corda, che l'uomo ha potuto afferrare, raggiungendo così la banchina. Sgocciolante come un pesce, il Massad è ritornato a bordo, dove si è cambiato d'abito, ricusando d'essere visitato da un sanitario.

Tre pali piovono sul capo d'un bracciante

Alcuni operai, tra i quali il bracciante Francesco Bruna, di 53 anni, abitante in via Scala Santa 31, erano intenti verso le 16, a scaricare del legname da un carro ferroviario in sosta nei pressi dell'hangar 1 del Porto Vittorio Emanuele. Durante il lavoro da un'imbragata cadevano tre pali, che dopo un volo di circa tre metri, s'abbattevano addosso al Bruna, colpendolo alla testa. Soccorso dai colleghi, il poveretto è stato portato nell'hangar, dove, poco dopo, è stato visitato dal dott. Biagini della CRI, il quale lo ha fatto avviare allo ospedale con un'autolettiga. Il Bruna è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per ferite lacero-contuse al parietale sinistro.

Nello svitare una lampadina in un locale dell'Acegat, in piazza tra i Rivi, l'autista Ervino Di Castri, di 28 anni, abitante in via Manzoni 2, ha visto il vetro frantumarsi tra le sue mani; i cocci l'hanno ferito alle dita. Riordinando un locale sulle rive, la banconiera Anita Marussich, di 26 anni, abitante in Riva Nazario Sauro 22, ha rotto una bottiglia ed ha riportato un vasto taglio al palmo della mano sinistra. Spingendo una carriola, il manovale Germano Ferluga, di 34 anni, abitante in via Revoltella 112, è scivolato ed ha sbattuto con la mano destra contro il timone del veicolo, ferendosi. Stringendo una vite, il meccanico Gaetano Capotorto, di 26 anni, abitante in via del Prato 1, ha urtato contro il dado, ferendosi alla mano destra. Tutti gli infortunati sono ricorsi alle cure della CRI.

Un giovanotto fuggito dalla Jugoslavia si è presentato ieri in un posto di Polizia, chiedendo asilo politico. E' stato trattenuto per accertamenti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA MISSIONE MILITARE DEL GOVERNO DI CIANG KAI-SCEK VISITA LE INSTALLAZIONI MILITARI AMERICANE. ECCO L'INCONTRO, AVVENUTO A TRAVIS IN CALIFORNIA, TRA IL GEN. HOWARD E IL GEN. HSU PEI-KAN, CAPO DEL GRUPPO DI UFFICIALI CINESI

LE SPESE MILITARI DISCUSSE AI COMUNI

NUOVE POTENTI ARMI alle fanterie britanniche

Avranno in dotazione un pezzo anticarro senza confronti - Si accentua la mancanza di ufficiali e sottufficiali

Londra, 24

Nel nuovo anno finanziario, che comincia il 1.o aprile, la Inghilterra spenderà per l'Esercito 500 milioni di sterline, pari a quasi mille miliardi di lire. Rispetto all'esercizio precedente ciò rappresenta un aumento di cinquanta milioni, dovuto essenzialmente all'accresciuto costo delle materie prime. Queste cifre sono contenute nel bilancio preventivo presentato oggi alla Camera. Il documento è accompagnato da un memorandum, che per la prima volta fornisce all'opinione pubblica alcuni particolari sulle nuove armi che escono dalle fabbriche inglesi.

Tra esse figura un pezzo anticarro che il Ministro della Guerra dichiara essere il più potente del mondo. E' un cannone senza rinculo, di maneggio semplice e il più leggero tra tutti i tipi della categoria. Sarà dato in dotazione alle forze regolari ancora entro lo anno. Il Ministro aggiunge che un intero gruppo di nuove armi è stato preparato per le fanterie ed è oggi in produzione su vasta scala. Esso comprende, tra l'altro, una granata anticarro che pesa poco più di una libbra; è sparata da un fucile normale e possiede una capacità di distruzione pari a quella dei più potenti proiettili anticarro impiegati nell'ultima guerra.

Altra arma nuovissima è un tipo speciale di mitra, che è già stato sperimentato con grande successo ed è destinato a sostituire i notissimi «Sten». Un carro armato, il «Centurion», che ha fatto le prove recentemente in Corea, sarà perfezionato. Le scorte già accumulate sono tali che si è deciso di assegnare il «Centurion» anche alle unità dell'Esercito territoriale.

Il Ministro s'è preoccupato per il crescente numero di ufficiali e sottufficiali coniugati, appartenenti alle forze regolari di guarnigione d'oltre mare, che non rinnovano l'ingaggio e preferiscono uscire dall'Esercito. Già oggi si ha, rispetto al fabbisogno, un deficit di tremila ufficiali. Il Ministro attribuisce il fenomeno al disagio determinato dalla lontananza dalle famiglie, in relazione alle scarse disponibilità di alloggiamento per i familiari.

Misterioso sabotaggio a quattro aerei danesi

Copenaghen, 24

Quattro aerei del tipo «Thunderjet» sono stati oggetto di atti di sabotaggio la notte scorsa all'aerodromo di Karup nello Jutland. Stamane infatti, durante la normale ispezione, è stato rilevato che i tachimetri dei quattro apparecchi erano guasti. La polizia e ufficiali del servizio di controspionaggio dell'Esercito hanno iniziato una inchiesta ed interrogano tutti gli uomini che sono stati di guardia la notte scorsa.

Un incidente analogo si verificò il 30 dicembre scorso: furono allora sabotati altri tre «Thunderjet».

Gli aerei sabotati questa notte appartenevano ad una speciale squadriglia che si tiene sempre pronta a partire in caso di emergenza.

Le ricerche dei Finaly di nuovo in alto mare

Parigi, 24

Per buona parte della giornata di ieri e fino a tarda notte ispettori di polizia, magistrati, gente qualunque, giornalisti, hanno atteso sul ponte internazionale di Hendaye e in altri piccoli posti di frontiera spagnoli il ritorno in Francia dei fratelli Finaly: è stata una lunga, inutile attesa, poichè le indagini che sembravano tanto vicine alla conclusione, sono di nuovo in alto mare.

Il Procuratore della Repubblica di Bayonne, il suo collega spagnolo e il Governatore generale della provincia spagnola iberica Guipuzcoa si sono riuniti stamane per un esame della situazione; il console di Francia Asan Sebastiano è intervenuto di nuovo presso le autorità della polizia spagnola. I benedettini del convento di Lazcano hanno ammesso di avere ospitato i ragazzi una decina di giorni fa ed era proprio in quel convento che gli ispettori della brigata mobile di Bordeaux speravano di ritrovarli. Ma per la terza volta i fratelli Finaly sono scomparsi.

GRAZIANI A CAPO dei missini dissidenti?

L'ex maresciallo sarebbe stato invitato a presiedere un nuovo movimento «sociale repubblicano»

Roma, 24

L'agenzia «Roma» apprende che Rodolfo Graziani, dimessosi dal MSI in segno di solidarietà con i missini dissidenti, è stato invitato da questi ultimi a mettersi a capo di un nuovo movimento che assumerebbe la sigla di M.S.R. (movimento sociale repubblicano). Tale movimento sancirebbe definitivamente la scissione e trarrebbe origine dagli attuali R.S.R. (raggruppamenti sociali repubblicani) che fanno capo all'on. Filosa, allo ex vicesegretario del MSI prof. Massi, ai colonnelli Invrea e Codovilla, a Giorgio Pini, Concetto Pettinato e altri.

L'ex maresciallo si era schierato in difesa di questi esponenti, chiedendo formalmente al segretario del MSI Augusto De Marsanich la loro immediata riammissione nelle file missine. Per tutta risposta Filosa, Pini, Invrea e gli altri furono attaccati aspramente dal «Secolo», che li tacciò di «arrivisti».

Esito negativo ha avuto anche un passo del prof. Massi, a nome di Graziani, presso il presidente onorario del MSI Valerio Borghese.

Dal canto suo De Marsanich ha risposto negativamente all'appello unitario di Graziani, così che questi gli ha restituito la tessera del MSI riacquistando piena libertà d'azione e solidarizzando con i secessionisti. Questi hanno inviato a Graziani un telegramma esprimendogli tutta la loro simpatia.

Poichè l'ex maresciallo ha dato al suo appello un carattere ultimativo e definitivo, la scissione del MSI può ormai considerarsi un fatto compiuto. I secessionisti dichiarano di avere un seguito di militanti pari a un terzo almeno degli iscritti al MSI e sostengono di poter contare sui voti di almeno due terzi degli elettori che nelle ultime elezioni amministrative votarono per le liste missine.

Inoltre i secessionisti hanno tre settimanali su scala nazionale. Incerta è la posizione del settimanale «Meridiano d'Italia», già organo dei «milanisti» il cui direttore, Servello, è stato riammesso nelle file del MSI proprio in questi giorni per intervento diretto di Graziani presso De Marsanich.

La direzione centrale del MSI — a quanto si apprende — esaminerà la grave situazione interna nei prossimi giorni.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL

Critiche alle strutture dell'economia nazionale

Le richieste formulate al Governo e agli imprenditori

Roma, 24

Si sono iniziati stamane a Ladispoli i lavori del consiglio generale della CISL. Sul primo punto all'o.d.g. relativo all'esame della situazione economico-sindacale all'inizio del 1953, ha riferito il segretario confederale dott. Coppo.

Il relatore ha iniziato rifacendosi al periodo 1951-53 e alle alternative di aumento e di depressione economica internazionale, provocate dalla guerra in Corea, per sostenere che in Italia la politica anticongiunturale è stata insufficiente a fronteggiare la situazione soprattutto a causa della rigidità delle strutture economiche del nostro paese. Il relatore ha rivendicato alla CISL il merito di avere essa per la prima sostenuto la tesi che era necessario affrontare tempestivamente i problemi strutturali per far fronte alla nuova situazione e non di limitarsi a temporanei provvedimenti contro la congiuntura.

Il relatore ha continuato denunciando in particolare tutto il sistema dei costi di distribuzione esistenti in Italia, sistema che dà luogo a due inconvenienti fondamentali.

Primo. Favorisce la vischiosità dei prezzi e permette di ottenere un immediato aumento dei prezzi al minuto quando salgono quelli all'ingrosso, mentre resiste per lungo tempo e quasi in misura permanente coi prezzi al minuto costanti quando viceversa si riducono quelli all'origine. «Ciò è dovuto — dice il dott. Coppo — ad un sistema di distribuzione che impedisce gli stimoli della concorrenza. E la colpa è di pochi organismi monopolistici e non della massa dei commercianti al minuto.

Secondo. Impedisce la espansione del mercato opponendosi alla distribuzione di prodotti standard di largo consumo e di buona fattura.

Una seconda critica il dott. Coppo ha rivolto al campo della produzione, sia industriale che agricola, per le molteplici resistenze e opposizioni che provengono dagli ambienti interessati all'indispensabile aumento della produttività.

Passando poi ad analizzare i risultati raggiunti finora dal Comitato nazionale della produttività, il relatore ha sostenuto che esiste tuttora in Italia una forte resistenza del mondo imprenditoriale all'azione innovatrice e dinamica dell'attività produttivistica. Le conseguenze di questa situazione statica dell'economia italiana è lo scarso aumento del reddito nazionale, che è la causa prima che rende ardua la possibilità di aumentare, mediante l'azione sindacale, la quota del reddito spettante al lavoro. Infatti — ha continuato il dott. Coppo — l'aumento di produttività che può essere trasferito al lavoro in Italia si aggira sulla cifra irrisoria del 3-4 per cento. Cifra che lo scorso anno è stata assorbita dall'aumento degli assegni familiari.

Il relatore si è addentrato a questo punto a esaminare le possibilità di una efficace azione sindacale in Italia per ottenere il pieno impiego della mano d'opera e per aumentare il benessere generale di tutta la classe lavoratrice. E dopo aver sostenuto che un aumento del salario reale può avvenire solo nella misura conseguente del reddito nazionale, il dott. Coppo ha esaminato il pericolo di un aggravio del costo del lavoro che non sia accompagnato da un accrescimento del reddito e perciò prende in esame i vari tipi di azione sindacale sotto i due aspetti fondamentali: 1) degli aumenti a livello nazionale; 2) degli aumenti a livello aziendale.

Con il primo sistema il dott. Coppo ha sostenuto che se si supera il margine del reddito generale, si corre il pericolo di provocare un aumento dei costi determinando un circuito chiuso di rincorsa salari-prezzi. Con il secondo sistema invece — fermo restando il contratto collettivo come minimo nazionale per tutti i lavoratori — si può ottenere un aggravio del costo del lavoro basato sull'aumento della produttività aziendale, senza che questo fatto possa provocare un aumento del prezzo delle merci per l'intero settore. In altri termini, l'azienda che maggiormente guadagna può sopportare una più larga distribuzione percentuale al lavoro, e il fatto singolo non può incidere su di un aumento generale, perchè le altre aziende che agiscono sul mercato con utili più limitati sono in grado di assicurare la stabilità dei prezzi.

Il dott. Coppo ha concluso la sua relazione illustrando le seguenti richieste della CISL agli organi governativi: 1) favorire quello sviluppo agricolo ed in particolare industriale, senza del quale i lavoratori dei campi e delle officine non potranno neppure nel futuro allontanare il flagello della disoccupazione, della sotto occupazione, del salario insufficiente; 2) favorire quella espansione del reddito nazionale senza la quale i carichi sempre maggiori che graveranno sul nostro sistema di sicurezza sociale diverranno per il paese praticamente insostenibili, con particolare riflesso negativo su larghi gruppi di lavoratori; 3) favorire quella partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita economica nazionale e delle unità produttive, senza la quale il progresso tecnico ed economico non si può perseguire.

LE ORIGINI DEL MOVIMENTO XENOFOBO NEL KENIA

Chi pagherà la parcella all'avvocato dei Mau Mau?

Mosca non sarebbe estranea alla rivolta «dei proletari» africani - Un libro che spiega molte cose - Intellettuali, stregoni e operai contro i bianchi

Londra, febbraio

I vecchi Kikuju ricordano come si viveva nel Kenia prima che vi giungessero i bianchi. Se si pensa quali erano le condizioni di vita in quel paese prima della colonizzazione inglese, si deve dedurre che gli americani sbagliano quando attribuiscono il malcontento che regna nella colonia esclusivamente a ragioni economiche. Le condizioni nel Kenia fino alla fine del secolo scorso erano così primitive e l'economia così miserevole, che peggiore non si potrebbe immaginare. Tuttavia i progressi assai notevoli ed evidenti compiuti nell'ultimo cinquantennio, invece di portare soddisfazione a quelle popolazioni, ne hanno accresciuto il malcontento e il malessere.

Il primo governatore del Kenia, Philip Mitchell, nel suo libro «Il problema agricolo del Kenia» così descrive le condizioni del paese al suo arrivo: «Non esisteva alcun mezzo di trasporto a ruote, nessun animale da lavoro all'infuori dei cammelli e degli asini delle tribù nomadi; non esistevano nè strade nè grossi centri abitati; non si vedevano utensili da lavoro all'infuori di asce a mano, bastoni, pale di legno per scavare la terra e arnesi simili... Quelle popolazioni non conoscevano nè lavoro, nè commercio, nè denaro nel senso che essi hanno per noi... Ciò che forse anche più sorprenderà gli europei, essi non avevano nè un calendario nè alcun'altra misura del tempo... Erano dei pagani divisi in tribù credenti nella magia e nel sortilegio».

Tale era il Kenia or sono poco più di cinquant'anni. Perchè gli sviluppi economici e civili negli ultimi dieci lustri hanno avuto conseguenze così negative? Varie ne sono le ragioni. Il figlio di un missionario, L. B. Leaky, allevato nel territorio dei Kikuju, ne elenca alcune. Leaky ebbe contatti con i coetanei indigeni, di cui ha imparato a conoscere l'animo oltre alla lingua, che asserisce di parlare meglio della lingua inglese. E' lui che funse d'interprete nel recente processo contro Jomo Kenyatta, accusato di essere il capo segreto dei Mau-Mau.

Nel suo recente libro: «I Mau-Mau e i Kikuju» Leaky non nega che le condizioni economiche attuali non abbiano anch'esse una loro influenza sul movimento rivoluzionario in corso: l'aumento della popolazione, dovuto alla soppressione di un tradizionale controllo delle nascite nelle tribù e la diminuzione della mortalità infantile, hanno creato delle difficoltà. Ma egli ritiene che molto maggior impulso al movimento di rivolta abbia dato l'infiltrazione della civiltà occidentale, spesso cinica e materialistica. Essa ha portato le piaghe sociali dello alcoolismo, del tabagismo, tutti segni della decadenza degli antichi costumi, e anche la solidarietà familiare è stata intaccata con l'aumento delle nascite illegittime. In compenso di questi danni s'è insegnato ai Kikuju a leggere e a scrivere. Magro e dubbio affare nel cambio.

Mentre nella capitale Nairobi s'è formato un proletariato di colore, sradicato dalla tribù, mal pagato, spesso disoccupato, corrotto e scontento, d'altra parte tra le popolazioni dell'interno lo stregone-medico gode della stessa sconfinata autorità di cent'anni or sono. Gli estremi si toccano e si confondono: magia e stregoneria primitive, che da millenni costituiscono l'etica delle popolazioni negre dell'Africa orientale e centrale, s'incontrano con il prodotto più moderno della civiltà tecnica: il proletariato internazionale. Questo strano matrimonio trova i suoi sacerdoti negli intellettuali africani, che ritornano nell'Africa orientale dopo aver studiato il marxismo nella «London School of economics», e si accorgono a un tratto di non poter scendere allo stesso albergo, frequentare lo stesso bar, salire nello stesso tram insieme al compagno bianco che, in Inghilterra, era stato a scuola loro vicino di banco. E' sorta così e per questo la feroce setta segreta dei Mau-Mau. La strana, anzi fantastica caratteristica di questo movimento, che tiene in ansia gran parte del Kenia con i suoi atti terroristici, è appunto la fusione di tre fattori così antitetici come gli intellettuali marxisti, gli stregoni indigeni e il proletariato operaio in formazione.

L'unione di queste forze è dovuta al fatto che tutte e tre hanno lo stesso nemico: l'uomo bianco, ch'essi inconsciamente odiano perchè ha distrutto il loro mondo storico, sociale e religioso senza sostituirlo. La lotta dei negri contro i bianchi in corso nel Kenia si serve di tutti i mezzi: gli assalti notturni, lo assassinio per mandato, il giuramento di compiere atti contro il governo, i colonizzatori, le truppe di occupazione e soprattutto contro i «collaboratori» africani. Questa lotta dei negri contro i bianchi si estende con sempre più vaste diramazioni in ogni direzione del Continente nero.

Ma non soltanto sulle proprie forze e sulla propria organizzazione possono contare i Mau-Mau. La notizia che il più illustre difensore di Kenyatta nel recente processo, l'avvocato inglese Pritt, noto per le sue tendenze marxiste e per la predilezione e il successo con cui difende i comunisti, sia pagato da Mosca, non è affatto inverosimile. Egli ha provocato ogni giorno un nuovo sensazionale incidente, finchè il processo fu aggiornato per offese mosse dal vivace difensore alla Corte. La Nigeria e la Costa d'Oro hanno inviato i difensori per gli altri cinque accusati, e il capo del Governo della Costa d'Oro Nkrumah ha dichiarato inoltre di assumersi le spese di tutta la difesa. Nehru, infine, il capo del Governo dell'India, è così convinto invece del buon diritto dei negri d'Africa nella loro lotta contro gli oppressori bianchi che ha invitato gli indù viventi nel Kenia a difendere e ad aiutare con ogni mezzo i Kikuju perseguitati e imprigionati dal Governo bianco.

D. D.

BATTELLO ITALIANO disincagliato presso Brioni

Ancona, 24

Una fitta nebbia incombe da vari giorni sull'Alto Adriatico; la visibilità è di soli quaranta metri. La navigazione è ostacolata e si sono verificati diversi incidenti. Presso le coste istriane un piroscafo greco e tre battelli, di cui uno italiano, l'«Eliana», si sono incagliati. Più tardi però il battello italiano, nelle acque di Brioni, ha potuto essere disincagliato e rimorchiato al porto di Pola.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Mediterraneo centro-occidentale e sull'Italia persiste un campo di pressioni alte e livellate con circolazione di aria temperata stabile. Sulle regioni dell'alto Adriatico e dell'alto Tirreno nuvolosità irregolare. Altrove cielo in prevalenza poco nuvoloso o sereno. Nebbie al mattino sulle valli, specie in Val Padana. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari da leggermente mossi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano —2, 16.2; Trento 2.2, 15.4; Torino —0.3, 15.8; Milano —3.2, 15; Venezia 0.7, 4; Genova 6.2, 12.2; Bologna —1.6, 10.4; Pisa 2.3, 13.4; Firenze 0.1, 11; Perugia 4.6, 14.3; Ancona 3, 13.6; Pescara 1, 12.4; L'Aquila —2.5, 14.5; Roma 3.5, 16.6; Napoli 6.6, 16; Bari 3.4, 16.6; Potenza 3.4, 18; Reggio Calabria 10, 14.6; Palermo 8, 14.6; Messina 10, 15; Catania 10, 17.8; Sassari 6.2, 14; Cagliari 3.2, 15.7.

LA FUGA DA CASA di una vecchia centenaria

Varese, 24

Gli agenti in servizio alla stazione centrale delle Ferrovie dello Stato fermavano ieri sera una vecchietta che si aggirava smarrita sotto la pensilina. Un sottufficiale l'interrogava ed apprendeva che la «nonnina», rispondente al nome di Giuseppina Sartorio, nata cento anni or sono a Viggiù ed ivi residente, era protagonista di una sensazionale fuga da casa.

La centenaria, in seguito a una discussione avuta con il figlio, proprietario di un albergo nell'elegante centro climatico del Varesotto, alla chetichella se ne era andata da casa mettendo in ansia tutti i parenti.

A piedi aveva raggiunto la stazione di Porto Ceresio e qui era salita sul treno diretto a Varese ove era scesa.

Il giorno delle nozze d'oro

COMMOVENTE MORTE di due vecchi sposi

Modena, 24

A Formiggine il vecchio Anselmo Baroni, di 88 anni, e la moglie Caterina Puglia, di 85, per festeggiare le nozze d'oro avevano preso parte ad un rinfresco offerto dai nipoti; senonchè la vecchietta a un tratto veniva colta da improvviso malore. Il marito ne provava un tale dolore che decedeva poco dopo per sincope. Poche ore di distanza anche la donna moriva senza aver ripreso conoscenza.

UN ORDINE DEI PARTIGIANI AI FASCISTI CONDANNATI

Prima di andare alla morte gettarono i preziosi in un sacco

Nuove testimonianze al processo di Velletri

Velletri, 24

Al processo per l'eccidio di Oderzo, stamane dopo la deposizione di ieri di mons. Visentin, abate mitrato di Oderzo, che ha occupato l'intera giornata, è stata la volta di un altro sacerdote, don Girolamo Villanova.

Dopo aver sommariamente narrato quanto si adoperò mons. Visentin per evitare spargimento di sangue, il teste si recò per incarico dello stesso monsignore a fare un giro fuori del paese, dove erano accampati i partigiani.

«Udii degli spari — prosegue il teste — ma capii che erano a salve. Durante un breve riposo in una casa colonica, mi fu detto che i partigiani erano impazienti di attendere, in quanto si sentivano stanchi e avevano fame. Rientrato a Oderzo, vidi l'ing. Tabriu che si fermò con il ten. col. Baccaroni per prendere in consegna il materiale e le armi dei fascisti». Il teste conferma che fu effettuato il suono del campanone e furono fissati drappi bianchi sul campanile del Duomo, per significare la pace e la resa.

«Verso la sera del 28 aprile — prosegue il sacerdote — mi recai al collegio «Brandolin» e notai che i prigionieri venivano prelevati per essere trasportati al carcere. La mattina del 29 venne un ordine dei «Tigre», che vietava l'accesso al «Brandolin» per visitare i prigionieri. Riuscì a entrare egualmente e a portare fuori con me due ufficiali e tre allievi, ma subito dopo vennero a cercarli due partigiani, reclamando i prigionieri e minacciandomi per aver disobbedito all'ordine del «Tigre». Nel pomeriggio, con dei sotterfugi, riuscii a far uscire altri prigionieri e a consegnar loro il salvacondotto. Solo gli appartenenti alle brigate nere non potevano usufruire di tale beneficio».

«Seppi, la mattina del 30 aprile, che dei prigionieri dovevano essere uccisi sulle rive del Monticano».

Circa l'uccisione dei 101 prigionieri, don Girolamo Villanova dice: «Nel pomeriggio del 1.o maggio, verso le ore 15.30, mi recai al «Brandolin»; vidi in circolo nel cortile, sotto la pioggia, militari del battaglione «Bologna» e «Romagna»; vidi pure «Bozambo» con due pistole in mano e altri partigiani che tenevano un sacco, nel quale facevano versare da ogni singolo prigioniero oggetti personali: denaro, penne stilografiche, orologi, eccetera. Mi avvicinai ai prigionieri e taluni consegnarono a me i loro oggetti. Presi i nomi di ognuno di essi per poterli restituire a suo tempo. A un certo momento «Bozambo» si accorse che io ricevevo degli oggetti e mi allontanò bruscamente.

«Dopo la raccolta degli oggetti — prosegue il teste — i prigionieri attesero l'arrivo degli autocarri. Chiesi ove li portassero e mi fu risposto che andavano in un campo di concentramento. Prima di essere caricati furono legati, ma non assistetti a questa operazione, poichè, avendo appreso che era giunto un autocarro con le brigate nere, uscii fuori a vedere. Quelli delle brigate nere, che erano in un autocarro tutto chiuso con alcune finestre laterali, domandavano ove li portassero. Fra questi era un tale Biasi, che poi ho saputo essersi salvato. A tutti io risposi che ritenevo li trasferissero in un campo di concentramento. Mentre attendevo in cortile, ricordo che «Bozambo» fece caricare una mitragliatrice su un automezzo».

L'udienza pomeridiana del processo per i fatti di Oderzo è stata occupata dalla deposizione dell'ing. Plinio Fabrizio, ex sindaco di Oderzo, e del dott. Sergio Martin, che nell'aprile del 1945, esercitava le funzioni di presidente del C.L.N. Entrambi i testi, per essere stati presenti alla conclusione del noto atto di resa, hanno riferito sulla detta circostanza. L'ing. Fabrizio ha detto che le fucilazioni eseguite dai partigiani erano contrarie alle clausole inserite nel patto. Dal canto suo il dott. Martin ha riferito: «Fu monsignor Visentin che si fece promotore delle trattative di resa tra il comando dei reparti fascisti e il Comitato di liberazione. La seduta conclusiva fu brevissima. Il punto di vista del Comitato di liberazione era che si dovessero escludere dal patto di resa i componenti le brigate nere e i criminali di guerra, quali risultavano da un elenco in mio possesso e diffuso da Radio Londra. Queste condizioni non venivano accettate dal comandante Baccarini e si discusse molto. Poi si addivenne alla decisione di non firmare il foglio redatto da mons. Visentin, perchè incompleto, e si decise di procedere alla redazione di un nuovo testo con la menzione di tali esclusioni; però non si ebbe il tempo materiale per farlo e si finì con l'accettare il patto sulla parola.

UNA «1100» NELLE ACQUE DEL LEDRA

DUE PERSONE AFFOGATE e due salve per miracolo

La grave sciagura provocata dalla nebbia

Udine, 24

[illegible]

come si era svolto l'incidente. Egli ha detto che si era accorto ad un certo momento di avere sbagliato strada, ma ormai non poteva più far nulla poichè l'automobile, oltrepassato il ciglio della scarpata, scivolava verso il canale. Sempre secondo il Micoli l'automobile sarebbe scesa nell'acqua lentamente, ciò che gli aveva permesso di salvarsi attraverso lo sportello con l'aiuto del Cresser che si era già buttato nell'acqua; anzi aveva dato una mano all'amico per raggiungere la riva. Poichè però non sapeva nuotare e non era riuscito a trovare il punto dove l'automobile era caduta nell'acqua aveva deciso nel suo stordimento di rincasare, tutto preso da una sensazione di fatalistica disperazione.

Il Procuratore della Repubblica ha pure interrogato l'Olivo Cresser che fino allora non aveva fatto cenno dello scampato pericolo del Micoli. I carabinieri dal canto loro hanno trovato sull'argine opposto del canale, nel punto in cui l'automobile era sprofondata tracce di vernice che sarebbe stata scrostata dal parafango sinistro dell'automobile, il che lascia ritenere che l'automobile sia precipitata al volo andando a battere addirittura contro l'altra sponda. In merito è stata aperta una inchiesta.

L'INCHIESTA SUL DISASTRO DI BENEVENTO

Tramutato in arresto il fermo dei due macchinisti

Benevento, 24

Si apprende che il Procuratore della Repubblica ha tramutato in arresto il fermo del macchinista Roberto Piterà e dell'aiutante di macchina Nicola Ricciardi, entrambi del Compartimento FF.SS. di Napoli.

Il provvedimento è in relazione al disastro ferroviario del treno 816 avvenuto alla stazione di Benevento il 15 febbraio scorso. Sia il Ricciardi che il Piterà sono tuttora ricoverati negli ospedali civici piantonati dagli agenti di P. S.

Con questa notizia, che segnala un fatto e, forse, accentua, sotto l'aspetto legale, una responsabilità, non è certo conclusa l'inchiesta per il disastro, o, almeno non è definita, in tutta la sua complessa configurazione, la causale che l'ha determinata.

E' stato messo un punto, dopo nove giorni dalla sciagura, un punto che non deve però costituire il fermo per ulteriori accertamenti tecnici.

Come è noto l'ex Ministro dei Trasporti, Corbellini, ha esposto il suo punto di vista sulle origini della sciagura che ha privato della vita ventitrè persone e altre ne ha gravemente ferite. Secondo il Corbellini il disastro non sarebbe dipeso da manchevolezze di carattere strutturale o di impianto o di esercizio, ma dalla singolare concomitanza di anormali condizioni psicologiche del personale di guida. Sulla velocità, che si disse eccessiva, lo ex Ministro ha detto che su quei tratti egli si sentirebbe di condurre un convoglio a 110 chilometri orari.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

A De Florian il fondo e a Gartner lo slalom

La Minuzzo vince la discesa femminile

Bardonecchia, 24

I campionati italiani assoluti di sci si sono iniziati stamane a Bardonecchia con la disputa della gara di fondo, con freddo intenso, ma sotto un bel sole. Subito all'inizio Ottavio Compagnoni scatena la sua offensiva ed in breve riesce a distaccare tutti gli avversari, tanto che al quinto chilometro egli ha 34" di vantaggio su De Florian, 54" su Delladio, ed 1' su Perruchon. Poi De Florian passa all'attacco ed al 9.o chilometro egli ha ridotto il distacco da Compagnoni a soli 2". Compagnoni si batte per resistere all'incalzare dell'avversario, ma alla fine De Florian ha la meglio e vince in bellezza. Compagnoni si aggiudica tuttavia il secondo posto, mentre Delladio mantiene brillantemente sino all'arrivo la terza posizione.

Ecco la classifica: 1) De Florian Federico (U. S. Cauriol) in 56'30"; 2) Compagnoni Ottavio (S. S. P. S.) in 56'52"; 3) Delladio Arrigo (idem) in 57'45"; 4) Severino Compagnoni (Moto Guzzi) in 58'24"; 5) Valentino Ciocchetti (S. S.) in 59'2"; 6) Vincenzo Perruchon (Unione Sportiva Cogne) in 59'3"; 7) Alfredo Prucker (Val Gardena) in 59'10"; 8) Giacomo Mosele (Fiamme Gialle Predazzo) in 59'22"; 9) Cuel (Folgaria) in ore 1 22"; 10) Chiatrian (P. S.) in ore 1 23"; 11) Carrara Luigi (Sci Club Sapez) in ore 1 42" (primo della terza categoria); 12) Bruno Mosele (Fiamme Gialle Predazzo) in ore 1 55"; 13) Savin (U. S. Cogne) in ore 1 1'28"; 14) Sartor (Fiamme Gialle Predazzo) in ore 1 2'37"; 15) Mich (C. S. Cornatti) in ore 1 2'45".

Successivamente s'è svolto lo slalom femminile che ha dato i seguenti risultati: 1) Minuzzo Chenal Giuliana (U. S. Cogne) in 2'15"1; 2) Cappi Liliana (C. S. Bardonecchia) in 2'17"3; 3) Marchelli Carla (S. C. Cortina) in 2'19"7; 4) Serra Amalia (S. C. Bardonecchia) in 2'28"8; 5) Marchelli Ada (S. A. I. Milano) in 2'27"3; 6) Ansbacher Gabriella (Sci Cai Monza) in 2'32"; 7) Bizzarri Laura (S. A. I. Milano) in 2'36"7; 8) Graffer Ruth (Sci Cai Monza) in 2'39"2; 9) Sacco Silvana (S. C. Sestriere) in 2'39"7; 10) Cittadini Elisa (S. A. I. Milano) in 2'43"2; 11) Groenrubacher Trudi (Sci Club Gardena) in 2'44"1; 12) Genova Tatiana (U. S. Juventus P. Cadore) in 2'45"9; 13) Poloni Jole (S. C. Sestriere) in 2'48"; 14) Vidoschi Renza (S. C. Sestriere) in 2'51"9; 15) De Bernardi Luciana (S. C. Bardonecchia) in 3'1"5.

Lo slalom gigante maschile, svoltosi su un tracciato di 2000 metri di sviluppo con 450 metri di dislivello e 55 porte ha dato i seguenti risultati: 1) Gartner Carlo (S. C. I. Vipiteno) in 2'26"2; 2) Davide Davio (S. C. Montecenis) in 2'27"2; 3) Alverà Silvio (S. C. Cortina) in 2'27"4; 4) Burrini Gino (S. C. Campiglio) in 2'29"4; 5) Schenone Carlo (S. C. Sestriere) in 2'29"7; 6) Burrini Bruno (S. C. Campiglio) in 2'29"8; 7) Poncet Giuseppe (S. C. Sestriere) in 2'30"2; 8) Gluck Otto (G. S. Truppe alpine) 2'30"4; 9) Alverà Albino (S. C. Cortina) 2'30"5; 10) Nogler Ermanno (S. C. Gardena) in 2'31"6; 11) Zecchini Lino (S. C. Monza) in 2'32"2; 12) Minuzzo Giovanni (G. S. Truppe alpine) in 2'32"9; 13) Zamponi Dino (S. C. 18 Roma) in 2'33"1; 14) Menardi Sandro (S. C. 18 Roma) in 2'34"2; 15) Gartner Arturo (S. C. I. Vipiteno) in 2'34"5.

Successo della "Rassegna,,

Lo Sci Cai Trieste e le sue giovani promesse

Il primo posto in classifica

Si è svolta domenica scorsa a Tarvisio la quinta prova per la Rassegna dello sci, la bella competizione organizzata dalla delegazione di Trieste della FISI per incrementare lo spirito agonistico nei giovani sia cittadini che valligiani. Le cinque prove, svoltesi rispettivamente a Pontebba, Ravascletto, Sappada, Forni di Sopra e Tarvisio, nel periodo 11 gennaio-22 febbraio, hanno suscitato interessamento vivissimo e sempre crescente, come lo dimostra il numero degli iscritti alle varie gare. Valgano le cifre di Tarvisio, ad esempio, che ha visto 45 partenti alla prova di fondo maschile, fra cittadini e valligiani, e ben 71 alla prova di slalom gigante.

In questo campo, dell'elemento giovanile cittadino, vanno segnalati i risultati ottenuti dallo Sci Cai Trieste. Fin dall'autunno, conscio dell'importanza di preparare un forte nucleo di nuove leve, lo Sci Cai Trieste si interessò particolarmente, e partecipò poi in massa a tutte le cinque prove della Rassegna, con una ventina di atleti, in maggioranza discesisti e «juniores». I risultati non si fecero aspettare: secondo fra le società cittadine dopo la prima gara di Pontebba, risultò primo anche alle prove successive di Ravascletto, Sappada e Forni di Sopra, vincendo con i suoi atleti cinque gare: due volte la discesa (a Ravascletto e Tarvisio) con Doratti, due volte la discesa femminile (a Sappada e Forni) con la Nelzi, ancora una volta la discesa a Forni con Perla.

Ma oltre ai vincitori occorrerebbe citare tutti gli altri, che hanno gareggiato con entusiasmo e con alto spirito sportivo: i fondisti Jugovaz e Liendl, le discesiste Nelzi e Rossi, i discesisti Audoli, Rozzo, Dimini, Dorigo, Zangrando, Frisori, Martorana, Amodeo, Martinolli, Preti.

I risultati finali delle cinque prove hanno coronato la passione sportiva degli atleti: alla classifica finale lo Sci Cai Trieste si è aggiudicato il primo posto delle dieci società cittadine concorrenti, con 529 punti, e non va dimenticato - cosa ancora più significativa - che con tale punteggio lo Sci Cai Trieste risulta anche secondo fra le società valligiane, in quanto soltanto un sodalizio supera, in totale, il suo punteggio e cioè lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, primo degli undici sodalizi valligiani partecipanti.

Il nuotatore sovietico Vladimir Minachkinov ha battuto il proprio primato mondiale dei 100 metri a rana ortodossa con 1'11"2. Primato precedente 1'11"9.

Rappresaglia degli egiziani

Drobny ritirato dal torneo di Sanremo

Il Cairo, 24

Jaroslav Drobny è giunto stamane al Cairo proveniente dall'Europa. L'esule boemo ha così prontamente obbedito all'ordine della federazione egiziana, per i cui colori attualmente si batte, di non giocare a Sanremo. Questo in quanto la federazione egiziana ha saputo di non aver avuto risposta soddisfacente da parte della federazione italiana in merito alla mancata partecipazione di Fausto Gardini ai campionati egiziani, che si sono svolti al Cairo il 27 febbraio.

Il segretario della federazione, Habib Sureock, ha detto di avere l'impressione che da parte della federazione italiana vi sia stata della cattiva volontà in merito alla partecipazione di Gardini al torneo egiziano.

Il danese Kurt Nielsen e l'americano Art Larsen hanno vinto il campionato nazionale americano di doppio su campi coperti, battendo gli americani Noel Brown e Grant Golden per 3-6, 12-14, 6-3, 6-3, 6-3.

A UN'AUTO ITALIANA IL RALLYE TRANSAFRICANO

Accolto il reclamo di Martignoni e soppiantata la macchina francese

Torino, 24

Il vincitore assoluto del II rallye automobilistico africano, concluso sabato scorso a Città del Capo, non è il francese Tanne, come stabilito dalla giuria in un primo tempo, bensì l'equipaggio italiano Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli, su Fiat 1900. La vettura italiana era stata esclusa dalla classifica ufficiale, perchè dichiarata prototipo e non macchina di serie. I tre piloti italiani presentarono subito reclamo. La giuria riunitasi ieri, lo ha accettato, proclamandone primi assoluti nella durissima gara di regolarità da Algeri a Città del Capo, durata quasi due mesi, Bruno Martignoni, Gino Rabezzana e Franco Mazzucchelli. La notizia è giunta stamane a Torino con un cablogramma spedito dal Sudafrica.

La decisione della giuria rende giustizia all'impresa dello equipaggio italiano e alla perfetta prova della nuovissima macchina di serie. Il rallye ebbe inizio, per la Fiat 1900, il 4 gennaio ad Algeri. I tre italiani scelsero per la traversata del deserto la pista dell'Hoggar, ossia la più difficile, e giunsero a Kano - nella Nigeria - in perfetto orario sulla media oraria massima prevista dal rallye.

Dopo la Nigeria e l'Africa equatoriale francese, i concorrenti furono liberi di raggiungere la Rhodesia passando attraverso il Congo o il Kenia e il Tanganica. L'equipaggio della «1900» e pochi altri scelsero l'itinerario del Congo. Lo stato precario delle strade, ed eccezionali avversità atmosferiche, costrinsero tutti al ritiro salvo i tre italiani. Essi giunsero in Rhodesia senza penalizzazione alcuna, e per di più con notevole anticipo sul tempo prescritto sulla media oraria. Delle macchine che avevano seguito il percorso del Kenia e del Tanganica, sette non avevano subìto penalizzazioni. Con la Fiat 1900 le macchine a pieno punteggio erano dunque otto, ma la vettura italiana, per le maggiori difficoltà incontrate nel Congo, aveva già conquistato un virtuale primato.

I varesini Martignoni e Mazzucchelli e il torinese Rabezzana hanno preannunciato il loro arrivo per domani a Roma nelle prime ore della mattina.

LE PROMESSE DELLA STAGIONE HOCKEYSTICA

Rientra Poser in Nazionale e viene lanciato il modenese Tavoni

L'aspettativa per il Torneo di Primavera

LA RAPPRESENTATIVA AZZURRA PER LA SECONDA EDIZIONE DELLA COPPA PRIMAVERA. IN PIEDI DA SINISTRA: MORELLO, TAVONI, GELMINI I, DAGNINO, POSER; IN GINOCCHIO: BOLIS, BERTUZZI, CATALETTO E GELMINI II

La rappresentativa nazionale di hockey a rotelle riprende l'attività interrotta per la sosta invernale con un avvenimento non solo di grande attrazione spettacolare ma pure del più alto impegno sportivo: la partecipazione a un torneo nel quale con gli Azzurri saranno impegnate le Nazionali del Portogallo, del Belgio e della Svizzera. Il torneo avrà luogo a Modena venerdì, sabato e domenica. Particolarmente arduo sarà il confronto con i campioni portoghesi non soltanto per la loro classe altissima ma anche per il fatto che la mitezza del clima in quell'estremo lembo della Penisola iberica ha consentito lo svolgimento d'una certa attività, che invece in Italia è stata completamente interrotta durante il periodo invernale. Tanto più difficile sarà, per gli Azzurri, difendere il prestigio conquistato ai campionati mondiali di Oporto.

La squadra portoghese verrà in Italia forte dei suoi campioni migliori, nella seguente formazione: Antonio Figueiredo, Manuel Soares, Fernando Figuereido (23 volte nazionale), Hidelbrando Costa (del Club Infante de Sagres), Eduardo Passos, Maia Viana, Manuel Barbosa, Andrè Carvalho (dell'Accademico Futebol Club), Cesario Alves Correia (dell'Associacao Deportiva Sanjoanense).

A fianco dei lusitani, che si batteranno per difendere la reputazione e il primato mondiale, scenderanno i campioni belgi e svizzeri, e. mentre i belgi potranno contare su De Winter, Cossaer, Dabric, Vervoledt, Timmernau, Van Engelen, elementi prelevati dalle squadre del Klopstokia e dell'Urea di Anversa, gli svizzeri preleveranno i giuocatori migliori del Montreux quali i due fratelli Monney, il terzino Mury, il centro Millassou e qualche altro elemento dello Zürcher o del Siebenthal.

Nella squadra italiana si prevedono diverse novità. La prima riguarda il rientro del frombolliere triestino Poser, che nella passata stagione ha dimostrato di essere rientrato nella sua migliore forma. Un'altra è rappresentata dalla chiamata all'onore dell'azzurro del giovane Tavani dell'Amatore Modena, che si è distinto nel campionato di Serie B. Capitano degli azzurri sarà sempre il tecnico Bertuzzi dell'Unione Sportiva Triestina. Nella formazione sono inclusi Dagnino di Genova, i fratelli Gelmini, Morello e Bolis di Monza, e Cataletto della Triestina. Così, anche in questa formazione, Trieste sarà presente con tre suoi generosi atleti, Bertuzzi, Poser e Cataletto tutti dei colori della squadra campione d'Italia dell'U.S. Triestina, atleti che numerose volte hanno già indossato la gloriosa maglia azzurra, e che anche in questa occasione faranno tutto il possibile per dare una nuova ambita vittoria all'hockey italiano.

GINO GALLINA

ALCUNI RAGAZZI TRIESTINI tra le promesse della scherma

Oliviero Marzi, Giampaolo Picciola, Lorenzo Pierguidi e Giorgio Gefter Wondrich alla selezione di Padova

(P.d.F.) La selezione interregionale (Tre Venezie ed Emilia) di fioretto e sciabola ha visto riunite a Padova le giovani speranze della scherma italiana: ed effettivamente alcuni degli elementi in gara, possono a ragione essere considerati tali. Con piacere abbiamo visto che i giovanissimi rappresentanti della regione Giulia non hanno affatto sfigurato nel confronto con i più anziani (l'età variava fra i 15 e i 21 anni) e più smaliziati avversari: e questo ci è di conforto a ben sperare per il futuro, dopo la parentesi grigia degli anni scorsi in cui di giovani schermidori sembrava non ne dovessero sorgere più.

Il risveglio sembra essere generale: infatti solo nelle semifinali, dopo aver brillantemente superato le eliminatorie, sono caduti gli udinesi De Saracca, Frangipani e Gennari, il goriziano Pensò e il triestino Giorgio Gefter-Wondrich del C.M.M., che ha mancato d'un soffio l'ingresso in finale. Vi sono invece entrati a vele spiegate i tre giovani della Ginnastica Triestina, Oliviero Marzi, Giampaolo Picciola e Lorenzo Pierguidi, dando così una grossa soddisfazione al maestro Turio.

Nella finale cinque elementi si sono nettamente imposti agli altri, come stile e preparazione schermistica; una spanna sopra tutti il vincitore, il veneziano Tosatto, schermidore fine, dal pugno morbido e centrato, corretto in pedana e fornito di ottime doti agonistiche: una certezza per la scherma italiana. Ottima la prestazione dell'altro veneziano Zorzi, del bolognese Chirco e del padovano Narduzzi, classificatisi nell'ordine; al quinto posto Oliviero Marzi, schermidorino molto bene impostato, destinato a successi molto maggiori quando il suo morale sarà temprato; pensiamo che nella finale di Napoli, alla quale, col suo risultato ha acquisito diritto, la sua prova sarà ancor più lusinghiera. Col suo apporto, con quello di Picciola, ricco di temperamento, ma con una scherma che ha bisogno di essere raffinata, e con quello di Pierguidi, che sa sfruttare al massimo il «tempo» schermistico di cui è in possesso, la Ginnastica Triestina avrà la possibilità di classificarsi a uno dei primissimi posti nel prossimo campionato di società a squadre per giovani a Cremona.

Nella sciabola invece grigiore: pochi partecipanti e, dietro ai due Narduzzi, il vuoto: non è così che si riescirà a strappare lo scettro mondiale agli ungheresi. Per domenica prossima è in programma a Bologna la «Coppa Giovannini» gara di fioretto libera a tutte le categorie, che servirà da selezione per la formazione della squadra che rappresenterà l'Italia nel confronto con la Francia a Parigi per la «Coppa Gaudini».

Primato mondiale di un nuotatore 14enne

Sydney, 24

Nel corso dei campionati australiani di nuoto un ragazzo di 14 anni, Gary Chapman di Sydney, ha stabilito il primato mondiale delle 440 yarde. Chapman ha registrato sulla distanza 4'42"6.

L'assemblea della S. G. T.

I soci della S.G.T. sono convocati alla assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sede sociale il giorno 26 corrente alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) approvazione del verbale della precedente assemblea; 2) accettazione di un mutuo per la costruzione della nuova canottiera; 3) alienazione dell'attuale sede nautica (galleggiante); 4) varie.

Edera Rugby. Questa sera, alle 19, allenamento al campo CRDA.

SUL RECLAMO DELLA JUVENTUS

Parola e due avvocati interrogati dalla Lega

Milano, 24

Stamane il capitano della Juventus, Carlo Parola, con il vice-presidente della società avv. Craveri e l'accompagnatore della squadra a Trieste avv. Giustiniani, sono stati a Milano per essere interrogati dal presidente della Lega rag. Giulini sulla partita Triestina Juventus e sui termini di cui al reclamo della Juventus per asserita impraticabilità del campo. Venerdì alla Lega era stato sentito il commissario di campo Malagodi e sabato l'arbitro Scaramella. Si prevede per domani una decisione.

La morte d'un rugbysta

Un pericolo i terreni chimicamente trattati

Londra, 24

L'infezione da terreno di gioco chimicamente trattato, che è costata al calciatore Derek Dooley la perdita della gamba destra, ha provocato la morte di un giocatore di rugby. E' questi il 26enne John Farmer del Surrey County, che si era infortunato a un dito due settimane fa, strappandosi un'unghia. Ne era derivata un'infezione tetanica, a cui Farmer purtroppo ha dovuto soccombere.

Il torneo studentesco di tennis da tavolo

La seconda giornata del torneo interscolastico di tennis da tavolo, organizzato dal Circolo studenti medi, ha dato per il singolare maschile i seguenti risultati: Cossuta-Brazzati 18-21, 21-16, 21-18; Bissaldi-Zotti 21-18, 23-21, 21-16; Coppa-Novak forfait; Siciliano-Silvini 21-11, 21-18; Piccini-Betic forfait; Cocceani-Vallon 21-15, 21-10; Bin-Gioccari 21-6, 21-17; Linari-Tenente 12-21, 19-21; Finzi-Ballarin 19-21, 21-18, 21-19. La segreteria informa inoltre che sono ancora aperte le iscrizioni al singolare femminile e al doppio misto.

Conferenza sul baseball. Una importante conferenza sul baseball avrà luogo oggi. Mister Dan Hergett parlerà alle ore 20.45 alla sala pubblica di lettura di via Trento 2 sul tema «Baseball americano e baseball italiano». Seguirà la proiezione di un interessante documentario sul baseball.

La staffetta alpina del Monte Lussari

PRIMA LA SCUOLA ALPINA DI AOSTA — AFFERMAZIONE DELLO SCI CAI TRIESTE

Ha avuto luogo domenica scorsa sulle nevi del Tarvisiano la classica staffetta alpina del Monte Lussari, gara internazionale cui sono intervenute squadre francesi, austriache e germaniche, oltre alle più forti squadre militari italiane e a molte altre squadre nazionali valligiane e cittadine.

Alla gara, svoltasi in condizioni atmosferiche ideali, è arriso il più brillante successo dal punto di vista agonistico ed organizzativo. Vincitrice assoluta la fortissima squadra della Scuola Alpina di Aosta che ha preceduto di circa due minuti la squadra dell'8.o Alpini. Nel campo cittadino va segnalata la lusinghiera prestazione degli atleti dello Sci Cai Trieste, la cui squadra si è piazzata al 13.o posto assoluto su venti squadre partecipanti a lieve distacco dalla compatta compagine del C.E.A. di Udine. In particolare da rilevare l'ottima prova di Claudio Suggi nella dura frazione di salita, che ha fatto guadagnare alla squadra molte posizioni e la brillante frazione di discesa di Danilo Turchetto, primo assoluto della categoria cittadini nella spericolata pista «Di Prampero». Da segnalare inoltre nella frazione di piano la prestazione del concittadino Oscar de Ebner dello S. C. XXX Ottobre, primo della categoria cittadini in tale frazione. Allo Sci Cai Trieste è stata assegnata una coppa messa in palio dall'Ente Soggiorno di Tarvisio.

Ecco la classifica della categoria cittadini: 1) C.E.A. Udine Sq. A, ore 1, 55' 46"; 2) Sci Cai Trieste, ore 1, 59' 24"; 3) S. C. XXX Ottobre Trieste ore 2, 1' 28"; 4) C.E.A. Udine Sq. B; 5) Dopol. Ferr. Trieste.

Pro alluvionati del Mare del Nord

Football e bande domenica allo Stadio

L'organizzazione della manifestazione sportiva a favore degli alluvionati del Mare del Nord è stata accolta con vivo compiacimento. La benefica finalità della iniziativa e l'interessante programma dei due confronti calcistici certamente richiameranno domenica allo Stadio una folla di appassionati, portando un nuovo contributo alle cospicue offerte fatte dalla città per aiutare le vittime dell'alluvione

Larga si preannuncia la partecipazione delle Forze Armate angloamericane a questa eccezionale manifestazione, alla quale ha dato il suo patrocinio lo stesso gen. Winterton. Alla miglior riuscita del programma contribuirà anche la migliore banda militare, che sosterrà dei concerti prima delle partite e durante gli intervalli.

Dei due incontri il primo, tra la squadra ragazzi della Triestina e dell'Udinese, sarà valevole per il campionato nazionale della categoria. Il secondo opporrà a una rappresentativa giovanile triestina, una formazione mista composta dai migliori giocatori inglesi, americani e della Polizia Civile. Entrambi promettono di riuscire avvincenti, soprattutto perchè consentiranno di valutare la preparazione e l'abilità delle promesse del calcio triestino e, insieme, di vedere a diretto confronto lo stile calcistico nostro con quello inglese.

Il comitato organizzatore ha fissato ieri i prezzi d'ingresso allo Stadio nella seguente misura (comprendente anche la maggiorazione pro Fondo soccorso invernale che sarà in vigore domenica): tribuna lire 1000; gradinata centrale lire 300, popolari lire 200. La differenza di prezzo corrisponde alle finalità della manifestazione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane offresi lavoro ore da combinarsi. Via del Bosco n. 23. 61574 A
PRESTASERVIZI capacissime ottimi attestati, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA pratica, sappia servire tavola, con referenze, cercasi. Via Commerciale 43, interno, secondo piano, Estrade. 61577 B
DONNA stabile 30-40 anni capace cucinare stirare per tre persone, cercasi. Telefonare 90530. 61550 B
RAGAZZA onesta pratica, piccola famiglia, cercasi prontamente. Crispi 41, terzo. 61562 B

C Richieste d'impiego L. 10

CORRISPONDENTE inglese francese giovane, pratica ufficio, offresi. Cass. 10886 C UPI.
INFERMIERA diplomata offresi per assistenza sanitaria privata. Cass. 10884 C UPI.
PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 61556 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTE 700, americana 1000, ondulazione 150. Salone Carmen, Settefontane 11. 61575 CC
PERMANENTI morbidissime, taglio novità, servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 123 CC

D Off. d'impiego L. 25

MEZZO lavorante tintore assume tintoria Ziberna, via Montecengio n. 7. 61576 D
PULITRICE stiratrice di mestiere abbia esperienza cercasi subito per lavanderia. Presentarsi Opicina via Prosecco 235, dalle 8.30-12.30, 15-19. 61546 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE salotto uso cucina, bagno, cerca ufficiale alleato. Telef. 8638. 61579 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella grande due letti, possibilità sistemarla tipo salotto, uso bagno, telefono, posizione centrale, primo piano, affitto possibilmente due amici, massima serietà. Telefonare 26795. 61558 F
CAMERA ingresso scale affittasi tutti conforti, distinto. Machiavelli 19-III, destra. 61570 F
CAMERE, stanzette, matrimoniali vuote, mobiliate, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, telefono 5093. 61549 F
MATRIMONIALE grande centralissima acqua corrente affittasi distinti. Telefonare 31-317. 61563 F
MATRIMONIALE comodo cucina, bagno, telefono, ascensore, affittasi alleati. Tel. 27415. 61553 F
MATRIMONIALE comodo cucina, bagno, paraggi Paolo Veronese, affittasi alleati. Ind. UPI 61569 F.
MATRIMONIALE mobiliata comodo cucina, affittasi persone distinto. Galleria 14-II. 61564 F
MATRIMONIALE affittasi e saletta, comodo cucina. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 61555 F
MOBILIATA spaziosa, bagno, telefono, ascensore, affittasi distinto signore. Ghega 1, porta 8. 61552 F
MOBILIATA attigua sala pranzo, divano letto, ingresso libero, tutte comodità, presso persona sola, affittasi soli distinti. Indir. UPI 61547 F.
STANZA salotto ingresso scale affittasi due amici. Ind. UPI 61569 F
STANZETTA affittasi, escluso donne. Ind. UPI 61565 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 61554 G
AUTORIZZATA scuola taglio cucito, inizio corsi metodo praticissimo, Grazia Micolich, Rossetti 12. 41285 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
LINGUE straniere, Giulia 41, IV: rapidamente, economicamente. Disoccupati sconto. Traduzioni. 61551 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MALTESE grigioscuro smarrito via Scorcola, mancia riportandolo Scorcola 6, quarto. 61566 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO grande centralissimo, scambiasi piccolo, affittasi. Palma, Goldoni 9-I. 61572 I
MAGAZZINETTO interno 20 mq. affittasi, altri varie grandezze. Alabarda, Spiridione 6. 61561 I
PORTINERIA redditizia scambiasi con quartiere. Cass. 10895 I UPI
QUARTIERI 2 e più stanze conforti affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 61561 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato moderno per coniugi americani pagando massimo, matrimoniali uso cucina, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L
APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, I-II piano, cercasi, senza intermediari, affitto aggiornato. Cass. 10894 L UPI.
VILLA 4-5 stanze accessori cerca funzionario americano Opicina, Barcola. Telefonare 8638. 61579 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, altre lussuose due usi 14.000, occasione svendita carrozzine fonde 10 mila, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, cicli, tricicli, automobili, monopattini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 41355 M
CARROZZELLA fonda doppio uso, stufe petrolio, seminuove, vendonsi. Dopo le 10, Trampus, S. Francesco 4-II. 61560 M
LETTINO cromato bambini con materassino occasione vend. Telefonare 28308. 61557 M
MACCHINA cucire Vigorelli vendesi occasionissima. Garibaldi 8, Galante. 61568 M
MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 nuove originali svizzere, vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 41366 M
MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M
MACCHINE cucire nazionali ed originali germaniche nuove e occasione, anche a rate; riparazioni, ricostruzioni, solo mobiletti. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M
PELLICCE svendita murmel bellissima 75.000, agnello 12.000. Riparazioni, Ginnastica 21. 61580 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

MATRIMONIALE cucina, nuova, modernissima, prezzo bassissimo, ratealmente. Piccardi 64, falegn. 61571 NN
MATRIMONIALE non moderna, ottimo stato, vendesi subito prezzo irrisorio. Tel. 92058. 61559 NN
A. ATTACCAPANNI 6000, altri lussuosi, luminosi; divanoletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000. Grandioso assortimento materassi 3000. Armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, lettini 5000, carrozzine 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000. Tinelli, pranzo, prezzi bassissimi, Tarabochia 6. 41355 NN
PIANINO germanico perfetto rara occasione, vend. Carducci 32, secondo. 12345 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GEOMETRA o disegnatore esperto procacciatore affari e intenditore mobili, arredamenti in genere, capace preventivi, lavoro redditizio, retribuzione fissa oltre percentuale, cerca subito importante industria per Territorio Libero. Necessita intraprendenza, possibilmente patente. Dettagliate offerte e curriculum vitae. Cass. 10879 P U. P. I.
IMPORTANTE fabbrica estratti dadi per brodo cerca elemento realmente introdotto salumerie drogherie. Indispensabili automezzo deposito serie garanzie. Ottima provvigione. TEXAS, Savona 10, Milano. 5150 P
TERMOMETRI fabbrica milanese offre rappresentanza a seria ditta introdotta industrie, enti regionali. Scrivere Casella 115 A SPI Milano. 5251 P
VERNICIATURA a spruzzo nuovo brevetto tedesco cercansi rappresentanti introdotti diversi rami industrie. Documentare introduzione, referenze ineccepibili. Neostucco, Scalvini 6 (Bovisa), Milano. 5153 P

Q Auto moto cicli L. 40

APRILIA 1500 privata, perfettissima, qualunque prova, vendesi. Pacinotti 3, Gino. 61548 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATISSIMO botteghino verdure; trattorie, spaccio vini, affittansi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 2424 R
DITTA commerciale cerca impiegata oppure impiegato disponente 2 milioni, interesse e stipendio. Cass. 10880 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI Aldisio ultimi 3 camere e servizi accettansi prenotazioni. Rivolgersi cantiere via Angelo Emo. 61500 S
APPARTAMENTI splendidi occupati 3, 4, 5 stanze, via Kandler 7, vendonsi. Universal, via Parini 15. 61567 S
APPARTAMENTO occupato, via Piccardi 49, esentasse, vani 3 anticamera cucina stanzinobagno termo autonomo ripostiglio, vendo 1.280.000. Rivolgersi portineria. 1623 S
CASA signorile, due quartieri liberi, ogni conforto, casa custode, mq. 6000 fabbricabile, nei pressi Gradisca, vendesi. Rivolgersi via Bergamas 24, Gradisca. 3499 S
CON scambio obbligatorio vendonsi appartamenti via Udine, Pascoli, III Armata, Parini. Vendesi casa 5 milioni. Vendesi piccolo ter- [illegible]